TRAPANI, 10 Settembre 1959 - Anno I N. 24

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt, 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva:
S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57
TRAPANI - Tel. 20-23
Orario d'apertura: 8,30 - 13 — 15,30 - 19

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Banaiuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - Domande impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Inchiesta sul rione San Pietro (pag. 2)

La polemica di Castellammare. Messa a punto di E.Pennolino (pag.6)

Alfiere di libertà e maestro di vita. Articolo di B. Mattarella (pag. 3)

Sempre promesse che attendono di essere mantenute

mentre i pescatori di Marinella reclamano la risoluzione dei loro problemi

DAL NOSTRO INVIATO

E' arrivata anche a noi la eco della polemica sorta a seguito di un ordine del giorno del Circolo A.C.L.I. «G. Fanin» di Castelvetrano, retto dal solerte prof. Giuseppe Lombardo con il quale i pescatori di Marinella hanno proclamato lo stato di agitazione a seguito di alcune promesse non adempiute.

L.O.d.g., che proclamava lo stato di agitazione, veniva pubblicato dal Giornale di Sicilia del 14 agosto u. s. e tale pubblicazione suscitava una risposta da parte dell'Ora e di Panorama.

Questi giornali, mediante lettera firmata da tre pescatori già firmatari dell'o. d. g., sostenevano che a Marinella non v'era alcuna agitazione e che le 80 firme erano state carpite in buona fede.

Interessati della cosa e sopratutto per assolvere al nostro dovere di giornalisti, ci siamo recati a Marinella per ascoltare dalla viva voce dei pescatori la vera storia e stabilire, in perfetta armonia con quelli che sono i doveri della stampa, senza demagogia, e con assoluta obiettività, le necessità di quella popolazione.

Abbiamo così appreso per bocca del pescatore Coppola Giovanni (che risulta firmatario della lettera in cui si sostiene l'inesistenza dell'agitazione a Marinella) che non ha mai firmato altro che l'o.d.g. con cui si proclamava l'agitazione e che, assieme al collega Cavataio avevano provveduto ad inviare ai direttori dei giornali di Sicilia e L'Ora una lettera per protestare per la pubblicazione della lettera che loro non avevano mai firmata.

Sta di fatto in realtà che i pescatori di Marinella attendono da tempo la soluzione dei tanti problemi che assillano la borgata e che vanno dal villaggio dei pescatori,con relativa rete idrica e le necessarie fognature, fino alla ormai improcastinabile costruzione della scogliera.

Questo della scogliera è oggi uno dei problemi principali della borgata e, abbiamo motivo di ritenere, che sia stato il movente primo dello ordine del giorno che gli 80 pescatori di Marinella aderenti al Circolo A.C.L.I. «G. Fanin» hanno liberamente sottoscritto.

Alcuni carri di pietra buttati nel mare avevano dato, ai pescatori di Marinella, l'illusione che il problema della darsena, finalmente, fosse avviato a soluzione

I problemi di Marinella - Selinunte, ancora non risolti, hanno una storia che merita essere conosciuta.

I pescatori del Circolo G. Fanin avevano, qualche anno fa, interessato dei loro proproblemi gli On.li Rizzo ed Occhipinti ed i predetti parlamentari avevano provveduto a presentare all'Assemblea Regionale un progeto che prevedeva una spesa di L.200 milioni.

L'Assessorato ai LL. PP. aveva creduto opportuno redigere altri due progetti uno per 20 milioni, l'altro per 12 milioni, non sappiamo poi quale fine abbiano fatto questi due progetti.

Successivamente,in un convegno tenuto a Trapani, i pescatori di Marinella avevano avuto assicurazione da Corrao che avrebbe provveduto immediatamente ad appaltare lavori per la costruzione di una scogliera della lunghezza di 90 metri per un totale di 17 milioni e mezzo. Per evidenti motivi elettorali si è dato inizio subito ai lavori con il discorsetto di prammatica dello assessore Corrao. Ma finite le elezioni i lavori sono stati sospesi. Perchè, per colpa di chi? si chiedono i pescatori. Questi interrogativi meritano una risposta, meritano una risposta che permetta di sapere se è la ditta appaltante che è in difetto, ovvero non sia quella della scogliera di Marinella una delle tante promesse elettorali che attendono ancora di essere mantenute.

Si è parlato infatti di lavori pubblici dati a trattativa privata, si è parlato di provvedimenti non registrati dalla Corte dei Conti.

Ora l'opinione pubblica si chiede se i lavori iniziati a Marinella, e poi sospesi, non rientrino per caso in uno dei decreti non registrati dalla Corte dei Conti. Il quesito merita una risposta da parte dell'Assessore al ramo al fine di porre fine a questa stupida polemica che certa stampa ha voluto creare con l'intendimento di dividere i pescatori di Marinella nella loro composta azione, tendente a reclamare i loro giusti diritti e a fare rispettare gli impegni che esponenti del Governo Regionale avevano assunto.

Si rechino sul posto le autorità per accertare se i pescatori sono in stato di agitazione, vadano a Marinella, parlino con loro, entrino nelle case, constatino in quali condizioni vivono, e poi scrivano e assolvano alla loro funzione senza faziosità e con senso del dovere.

I pescatori di Marinella sono in agitazione e ne hanno ben diritto.

Non sono poche le famiglie che vivono in una malsana abitazione composta di un solo vano, dove si dorme, si mangia, si soggiorna in condizioni di assoluto spregio alle norme più elementari del vivere civile, in completa promiscuità.

Il pescatore Caracci Nicolò ha voluto farci entrare a casa sua; in una stessa bicocca, vive con la moglie, sei figli, due dei quali ammogliati, due nuore, quattro nipoti. Tutti su quattro letti matrimoniali e su alcuni materassi stesi sul pavimento. La sera per raggiungere ognuno il proprio letto, deve passare sul letto degli altri.

Favara Ernesto 13 persone in una unica stanza. Russo Gaspare 8 persone in unica stanza. Coppola Antonino 14 persone in un magazzino di salato.

Tutti vorrebbero che visitassimo la propria abitazione, come se noi fossimo preposti alla soluzione del problema e stessimo lì per risolverlo.

Purtroppo la nostra modesta opera tutto al più non potrà che sollecitare gli organi competenti ad un più pronto intervento, perchè la serenità ritorni nell'animo dei pescatori di Marinella.

A. N.

Il viaggio di La Pira a Mosca e le ingiustificate soddisfazioni dei Comunisti in Italia

La calunnia, dolosa attribuzione di colpe a persone innocenti; la confusione, risultato di equivoca diffusione di notizie per cui non si sa più a chi attribuire il vero o il falso, la ragione o il torto, sono, tra le altre, due armi di cui con frequenza si servono i comunisti, i quali pur di camuffarsi sono capaci di tutto.

Tra queste due armi, è leva lo sfruttamento calcolato di qualsiasi occasione che appaia propizia o tale si renda. Così in questi giorni si sono sfruttate in malo modo le dichiarazioni fatte dal Prof. La Pira, relative al suo viaggio in Russia.

Ecco — si dice e si scrive — un cattolico ha smentito il Vaticano, un cattolico ha visto con i suoi occhi come stanno le cose in Rusia.

Ma che cosa ha detto La Pira e quale è il vero significato di quanto ha detto il Professore? Il professore ha detto: «scopo fondamentale del mio viaggio in Russia è stato quello di stabilire quasi un ponte di preghiere fra lo Occidente e l'Oriente.

Non ho avuto nessun scopo politico; nessun scopo propagandistico, ma soltanto quello di servire Iddio e, per quanto ho potuto e posso, cooperare alla cristianizzazione del mondo, unico scopo della mia vita..

Non è stato un viaggio improvvisato, ma un viaggio meditato, pensato e preparato con la mortificazione e la preghiera di innumerevoli anime specie di clausura. Mortificazioni e preghiere a cui ho aggiunto le mie, per superare le numerose difficoltà, come si può ben immaginare. Si tratta di un disegno geometrico perfetto».

« In Russia le chiese sono numerose ma piccole e direi modeste,in confronto dei nostri grandissimi templi.

Non ho potuto visitarle di domenica ma solo nei giorni feriali e le ho trovate egualmente piene di ogni genere di persone: donne, uomini, vecchi ed anche tanti, direi tantissimi giovani dell'uno e dell'altro sesso; posso dire che ho visto pregare a lungo e fervidamente; che ho visto piangere tanti Russi davanti agli altari dei loro Santi protettori, e che i loro inni cantati con quella dolce nenia orientale mi hanno commosso ».

Da qui l'appiglio dei comunisti italiani nel gridare alle menzogne diffuse circa la vita religiosa del popolo russo.

Non è questo il modo di procedere e di ragionare. Prima di tutto vediamo i dati di fatto che porteranno ogni lettore, animato dalla ricerca della verità, alla seguente conclusione:

Il comunismo è intrinsicamente anticristiano ed è altrettanto intrinsecamente antireligioso.

«Il marxismo è materialista: come tale esso è altrettanto implacabilmente ostile alla religione, quanto lo è il materialismo degli enciclopedisti.

Ciò è innegabile. Noi dobbiamo lottare contro la religione: questo è l'abici di ogni materialismo, e quindi del marxismo. Ma il marxismo non è un materialismo che si limiti a l'abici. Il marxismo va oltre. Esso dice: bisogna saper lottare contro la religione e per questo bisogna spiegare materialisticamente l'origine della fede e della religione nelle masse...» (Lenin, Sulla religione, Ed. Rinascita, Roma, 1949, p. 24).

« Niente neutralità nei riguardi della religione. Contro i propagatori di assurdi religiosi, contro gli ecclesiastici che avvelenano le masse lavoratrici, il partito non può che continuare la guerra » (Stalin, in Pravda,21-6-1935). «Si incontra qualche comunista che impedisce lo svolgimento della propaganda antireligiosa. E' molto giusto che tali membri siano esclusi, perchè nel nostro partito non c'è posto per tali comunisti» (Stalin, in Komsomolskaia Pravda, 18-10-1947).

«Il partito comunista conduce una lotta ideologica contro la religione» (Chruscev-Comunicato del comitato centrale del P.C.U.S. Pravda 11-11-1954). «La religione e il comunismo sono incompatibili così teoricamente che praticamente» (Bukharin, in A b c du communisme, Paris, 1923, pag. 247).

«L'osservanza di riti religiosi, la partecipazione a feste religiose e cose simili sono inconciliabili con l'alto nome di membro del partito, con la appartenenza al p.c.u.s. (H. Sisvin, I fondamenti della morale comunista, Gospolizdat Mosca, 1955, pag. 316).

L'articolo 124 della Costituzione sovietica dice:

«La libertà di praticare i culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini». Dove si vede che, mentre è libera — e quanto! — la propaganda antireligiosa, non è più libera quella religiosa.

Nella dottrina antireligiosa, anticristica ed ateista si deve aggiungere il sistema della diffusione dell'ateismo.

Nel 1923, dopo il XII Congresso del partito, si lanciano alle stampe il quotidiano «Bezbojsnk (Il senza Dio) e il

(segue in 2. pagina)

Appaltata la strada litoranea di Trapani

La Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato i seguenti lavori che sono stati appaltati:

1.) sistemazione S. P. «Alcamo Marina», tronco da Alcamo a Balestrate - Importo del progetto L. 21 milioni.

2.) Sistemazione della S.P. « Castellammare - Porto Bagni » secondo lotto - Importo del progetto L. 18.000.000.

3.) Sistemazione della S. P. « Salaparuta - S. Margherita Belice » - Importo del progetto L. 25.000.000.

4.) Completamento con bitumatura della strada «Quattrovie» - Importo del progetto L. 59.000.000.

5.) Lavori di costruzione della strada litoranea di Trapani per l'importo di L. 187 milioni 353.815.

6.) Lavori di sistemazione della strada di allacciamento della S. S. 113 per viale«Chiesanuova - Palizzolo - Celso » alla S.S. 187 per l'importo a base d'asta di L. 177.200.000.

Lavori finanziati dall'A. R. A. F. da appaltare:

„) Trasformazione in rotabile della trazzera «Occhio di Sole - Rocche Cadute » - Importo Prog. L. 41.000.000.

2.) Manutenzione ordinaria della via rurale « Marsala - Favara - Ciavolo - Chelli» e della trazzera « Foce S. Bartolomeo - Bivio Mendola».

Ci è particolrmente gradito sottolineare che le opere di cui al n. 5 e 6 e precisamente i lavori per la strada litoranea di Trapani e la strada li allacciamento Chiesanova - Palizzolo - Celso, sono state oggetto di particolare cura ed interenamento dell'on. Bernardo Mattarella il quale, sempre preoccupato del bene e degli interessi della nostra provincia, aveva già comunicato la approvazione dei lavori.

Un documento inequivocabile

della collusione politica tra i comunisti e i cristiano-sociali: quando, in piena campagna elettorale, i vari Pignatone, Milazzo e C. affermavano nelle piazze della Sicilia la loro indipendenza dai comunisti, la Commissione Centrale di Controllo del Partito Comunista inviava la seguente riservata a mano

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Commissione Centrale di Controllo

Roma, 22 Marzo 1959

4509/59 RV

RISERVATA A MANO

Ai PRESIDENTI delle Comm.Feder. di Contr. delle Federazioni del P.C.I. della SICILIA

LORO SEDI

Cari compagni,

l'Ufficio di Presidenza della Commissione Centrale di Controllo, unitamente ai compagni della Segreteria della Direzione, ha esami-

. . . . . .

E' quindi urgente mobilitare i compagni dirigenti più qualificati per esercitare le necessarie pressioni sui Cristiano-sociali per indurli a rispettare gli impegni presi col nostro Partito. Ciò deve essere fatto nel momento stesso in cui nostri compagni non compromessi politicamente, debbono essere mobilitati per sostenere alla base la lotta dei cristiano-sociali

Il Secolo d'Italia ha pubblicato giorni fa, il brano della lettera che riproduciamo a dimostrazione dei rapporti e degli impegni esistenti sin dalla campagna elettorale fra Cristiano Sociali e Comunisti.

... ma la Legge Merlin è entrata in vigore?

Bufere di vento, di pioggia e di grandine hanno infuriato in questi giorni in città e provincia. A dette bufere è seguito: l'allagamento di alcune strade della città, i danni alle colture, i telefoni resi non funzionali, la funivia bloccata. L'unica cosa che ha resistito (fatto assai strano), la luce elettrica, quella luce elettrica che scompare tutte le volte che in Erice manifestazioni di grande importanza adunano su quella vetta tanta gente, come è avvenuto ultimamente in occasione della assegnazione del premio «Venere d'Argento 1959».

La bufera di vento, dicevamo, ha bloccato la funivia, costringendo i poveri villeggianti di strapazzo (quelli che hanno necessità di ritornare ogni mattina a Trapani per lavorare) a usare delle autocorriere dell'AST che — forse risentendo del tempo — mercoledì, 26 agosto, è partita da Piazza Scarlatti alle 18,55, invece che alle 18.

Piazza Scarlatti, a Trapani, diventa preda del vento che mulina polvere e carta, quando soffia lo scirocco. E così quel giorno durante una attesa di 55 minuti abbiamo potuto vedere con i nostri occhi quanto da tempo ci veniva riferito. Stando sul marciapiedi di Via Virgilio, si parava alla nostra vista un via vai di gente dal modo di fare e dal volto sospetto, che si indirizzava tutta allo stesso portone, sufficientemente buio.

Colà si locano letti non per una notte o per un giorno, ma per qualche oretta.

Tra le persone, che in quel giorno, si davano convegno, era anche una molto giovane donnetta, assai nota, senza dubbio, nello ambiente. La abbiamo vista infatti in compagnia di tante persone e ne sentiamo vociare anche il nome, nome biblico, che ci faceva pensare a quelle virtù, che lei, invece, poverina, calpestava, con grave danno della sua salute e della sua onorabilità.

E pensavamo: ma in Italia la legge Merlin è stata approvata, è stata promulgata, è in vigore? Ma più di tutto ci si angustiava per la buona riputazione delle tre famiglie che abitano in quel palazzo e che sono costrette ad entrare per quell'unico uscio; ci si angustiava dei professionisti che ivi tengono il loro studio e che certamente non trovano in quel mercato strano l'ambiente più adatto per il loro lavoro; si pensava ad un ufficio che ha ivi la sua residenza.

L'equipaggio campione d'Italia 1958 del «due con» della Società Canottieri Marsala. Da sinistra: Lamia, lo istruttore sig. Bonnezzi e Volpe. In ginocchio: il timoniere Anselmi. (In quinta pagina i servizi sulla Giornata Olimpica e sulle amichevoli di calcio del Marsala e del Trapani).

Inchiesta minima nel Capoluogo

Parliamo del Rione S. Pietro

Tra le macerie del Rione S. Pietro, padroni indisturbati, i ragazzi della strada.

Ricostruzione del rione: Case per i pescatori - Costruzione di un Asilo-Miglioramento dell'approvviggionamento idrico e dell'illuminazione i problemi più assillanti del rione

Come al solito, eccoci puntuali per il numero della inchiesta che stiamo condu cendo nei vari rioni del capoluogo.

Questa settimana è di turno il rione S. Pietro, i cui limiti vanno dalle vie Osorio e Badiella a via Marinella, e dalle vie S.F. di Paola e Mercè a via Funai.

La gran parte degli abitanti di questo rione è costituita da pescatori, gente di mare che vive alla giornata.

Parecchi i problemi di questa classe lavoratrice: quello delle case per i pescatori è immane; tutta la miseria accumulatasi col trascorrere degli anni nelle famiglie dei pescatori la si ritrova nelle loro case. Le povere dimore di questi lavoratori non possono nemmeno essere chiamate case.

Si tratta di tuguri, capanne, grotte. Per entrarvi bisogna, spesso, fare un inchino: tant'è bassa la porta. Tutta l'abitazione è composta di un solo vano oscuro. Naturalmente l'intera famiglia s'ammucchia in questo solo antro su un numero di letti che è meno della metà di quello delle persone che formano il nucelo familiare.

Il problema delle case per i pescatori è, innanzi tutto,un problema di quantità. Soltanto una sparuta minoranza, dei pescatori di S. Pietro, vive in abitazione decenti.

Occorrerebbero centinaia di alloggi, sarebbe necessario un piano edilizio, dedicato esclusivamente alle case per i pescatori per poter sanare situazioni che sono la somma di miserie e di trascuratezze di lunghi decenni.

Problema connesso è quello dei canoni di affitto. Ovviamente essi debbono essere adeguati alle possibilità economiche di persone i cui guadagni sono così esigui ed incerti. La modicità del canone di affitto è anzi il presupposto, la condizione per una efficace politica a favore dei lavoratori del mare. Fin tanto che il pescatore avrà guadagni così irrisori e sarà oberato di debiti, qualsiasi canone d'affitto, il più lieve che esso sia, risulterà troppo oneroso. Il pescatore non potrà far fronte ad alcuna spesa fin tanto che sarà atteso alla banchina dal commerciante che gli sottrae il pescato per pochi denari o fin tanto che non scomparirà il libro dei debiti del fornitore.

Finora abbiamo solo parlato delle esigenze della classe lavoratrice predominante, ma, il rione ha bisogno, da parte delle Autorità, di parecchi interventi, che si rendono necessari e sono vitali.

Come in tutti gli altri rioni l'acqua è sempre il primo problema che si presenta alla nostra attenzione.

Il servizio di nettezza urbana funziona male e quindi, molto spesso, gli abitanti incappano in malattie che provengono dalla sporcizia, perchè non passando il netturbino la spazzatura viene depositata fra i muri delle case distrutte dagli eventi bellici dell'ultima guerra.

Con nostro grave disappunto constatiamo che molte strade sono «fosse di sabbia e montagne russe».

Per quanto riguarda l'illuminazione è evidente che di questo rione non si occupa molto la S.G.E.S. perchè quando i monelli della strada rompono una lampada, si deve aspettare 3 giorni, e talvolta 4, prima che la lampada sia rimessa e, a tarda sera quindi, gli abitanti sprovvisti di torcia elettrica devono brancolare nel buio.

Le macerie superano di gran lunga il numero delle case abitate.

Chissà se le Autorità hanno mai pensato di eliminarle per costruire, al loro posto, degli stabili, che facciano del rione il decoro della città, anzicchè far ricordare il triste periodo della guerra!

Vi è poi un altro grave, assillante problema.

"Fra questi ruderi si aggirano bande di bambini abbandonati a se stessi. Quanti sono?

Da quattro a cinque mila i bambini di S. Pietro, e i due terzi vivono per le strade.

Per togliere questi ragazzi dalla strada e dar loro una educazione civica e cristiana occorre un ASILO e un ORATORIO.

La fiducia nella generosità dei concittadini ci ha spinto a dare l'avvio all'opera con un primo acquisto.

E' un problema cittadino quello di S. Pietro e pertanto facciamo appello a tutti i Trapanesi.

Concittadino, la tua offerta, anche se modesta, unita a quella degli altri salverà tanti bambini.

Ricordi la banda dei 13 ragazzi che furono arrestati nel 1958?

Li abbiamo visti ed interrogati.

La strada li condusse al carcere!

Aiutaci a togliere i ragazzi dalla strada".

Così ha scritto, in un bollettino parrocchiale, l'arc. G. Giacalone il quale con encomiabile spirito Francescano va facendo la questua per ottenere al più presto l'asilo per i bambini di S. Pietro. — L'arciprete ha avanzato richiesta all'Intendenza di Finanza per la concessione di un'area demaniale nella zona del quartiere XXX Gennaio. Analoga richiesta è stata avanzata al Comune per un'area comunale.

Ecco quali sono risultati quindi i problemi più assillanti, da questa nostra inchiesta:

1.) la costruzione di case per pescatori;

2.) la costruzione dell'asilo, venendo incontro alla richiesta di don Giacalone;

3.) il miglioramento dello approvvigionamento idrico;

4.) la sistemazione dei vicoli Adragna e Principale e delle vie Ariston, Virgilio, S. Pietro e Cortigliazzo;

5.) la eliminazione delle macerie;

6.) il miglioramento del servizio di nettezza urbana;

7.) il miglioramento della illuminazione in tutto il rione.

Siamo certi che le Autorità, dopo aver fatto un sopraluogo, rendendosi conto delle vitali esigenze che assillano la popolazione del rione S. Pietro, interverranno in suo favore con la più pronta realizzazione dei suddetti problemi.

Vito Palmeri

Due falsi ispettori del lavoro arrestati

Il Nucleo Carabinieri addetto all'Ispettorato Regionale del Lavoro di Palermo, il Nucleo di P. G. Carabinieri presso la Legione di Palermo e la Squadra Informativa Speciale del Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo, a seguito di rapide e brillanti indagini hanno tratto in arresto in data 30 agosto 1959 i nominati:

1) Grano Filippo di Gaspare e di Giardina Paola, nato a Palermo il 20-8-1938, ivi residente Cortile Corrao n. 2;

2) Battaglia Alvaro di Giuseppe e di Arena Grazia, nato a Patti (Messina) il 9-3-1925, residente in Palermo Via Filippo Corazza n. 61,

i quali spacciandosi per funzionari dell'Ispettorato del Lavoro e sotto falso nome eseguivano visite ispettive presso diverse aziende dell'Isola e minacciando di adottare provvedimenti di rigore, imponevano l'acquisto di cassette di pronto soccorso.

Opere marittime a Castellammare e Pantelleria

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Il Ministero dei LL. PP. ha disposto il finanziamento delle seguenti opere marittime straordinarie:

Castellammare del Golfo - Porto - Prosecuzione molo Sopraflutti L. 50 milioni;

Pantelleria - Porto - Completamento riparazione diga Foranea L. 70 milioni.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

Per la revisione dei libri di testo di storia

Concluso ad Erice il Quinto Convegno italo - tedesco

Si sono svolti ad Erice i lavori del quinto Convegno italo-tedesco per la revisione dei libri di testo di storia, organizzato dello Schulbuchinstitut di Braunschweig e dall'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Milano, sotto gli auspici dei Ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione.

Vi hanno partecipato storici ampiamente rappresentativi del mondo accademico e dell'insegnamento medio tedesco ed italiano. Le relazioni finali sono state tenute dai professori Georg Eckert, a nome della delegazione tedesca, e Franco Valsecchi, a nome della delegazione italiana. I convenuti, pin ispirito di amichevole cooperazione, hanno esaminato l'insieme dei rapporti fra le due nazioni nel periodo corrente tra la prima e la seconda guerra mondiale, prospettando il modo col quale questo periodo storico può essere rettamente interpretato e presentato alle giovani generazioni.

Il Convegno di Erice ha concluso un lungo ciclo di lavori dedicati ad un riesame sereno ed obbiettivo della storia delle relazioni tra Italia e Germania dal Medievo ai nostri giorni. I risultati complessivi di tali lavori saranno quanto prima consegnati in un apposito volume, che costituirà la prima pubblicazione del genere realizzata sul piano della collaborazione internazionale.

Attività dei Vigili del Fuoco durante il mese di agosto

Nel mese di agosto scorso, personale di questo Corpo è intervenuto in 24 incendi sviluppatisi in Trapani e Provincia, in tre chiamate di soccorso di vario genere ed ha effettuato 61 sopraluoghi.

I danni causati dal fuoco nel predetto periodo ammontano a L. 6.235.000 circa e la opera dei Vigili del Fuoco è valsa a salvare dalla distruzione beni per circa 70 milioni.

I Vigili del Fuoco sono intervenuti, prontamente, ovunque sono stati chiamati.

Di preoccupante imponenza l'incendio sviluppatosi alle ore 20 del 4 Agosto nella pineta in Contrada S. Anna (Erice) che alimentato dal vento ha distrutto alcune centinaia di piante. Mentre il danno prodotto dal fuoco in qualche centinaio di migliaia di lire, le piante salvate dalla distruzione è di svariati milioni.

In questo intervento ha validamente collaborato all'opera dei Vigili del Fuoco personale dipendente dallo Ispettorato Forestale.

L'intervento dei Vigili del Fuoco di Marsala, nelle prime ore del pomeriggio del giorno 15 Agosto è valso a sottrarre dalla distruzione delle fiamme un immobile del valore di diversi milioni, sito in Via Roma, dove si era sviluppato un incendio per la fuoruscita di gas di petrolio liquefatto da una bombola.

Ancora a Marsala, alle ore 11, dal 18 Agosto, in Contrada Gurgo Misilla i Vigili del Fuoco hanno sottratto dalla completa distruzione un vasto deposito di fieno e paglia evitando milioni di danni.

Inoltre i Vigili del Fuoco della Caserma Centrale sono prontamente accorsi in quel di Mazara del Vallo con imponenti messi ed uomini presso la Contrada Armini e precisamente nel caseggiato rurale di proprietà dei fratelli Spanò evitando danni per diversi milioni di lire.

Appunti per l'A.S.T.

Un modesto passeggero si era recato all'inizio di Via Virgilio, il giorno 2 di questo settembre, con l'intenzione di salire sulla corriera che, per Borgo Fazio e Salemi, va sino a Poggiereale e Camporeale.

Sapendo che l'orario di partenza è alle ore 14, si trovò al capolinea coscienziosamente alle 13,50.

Ma scoccaron le 14 e la corriera non si vedeva. Passaron le 14 e un quarto, le 14 e mezzo, le 14,45, e la corriera per Poggioreale non veniva.

Il passeggero decise di partire per Salemi alle 14,50.

E' strano che nessuno provvedesse ad avvertire i passeggeri che intendessero usare quella corriera, che l'automezzo era in riparazione e avrebbe ritardato.

La notizia si apprese casualmente da un bigliettaio che, considerato il ritardo notevole, si curò di fare una telefonata.

Il passeggero occasionalmente rifletteva che se ci fosse stata pioggia come c'era vento egli e gli altri eventuali passeggeri avrebbero dovuto starsene pigiati nel caffè vicino al capolinea ad attendere con molta pazienza.

Ma il peggio si è che il passeggero udiva discorsi e proteste e rammarichi che gli facevan rilevare come quel ritardo non fosse, purtroppo, il primo: esso si era verificato anche altre volte, e si prevedeva che altre volte ancora si sarebbe verificato.

Ora — chiediamo noi — la AST è così povera da non aver nessuna macchina di riserva per sopperire alle improvvise necessità di simili casi onde i passeggeri non sian costretti ad aspettare ore fremendo d'impazienza?

Lo chiediamo alla Direzione provinciale dell'A.S.T. che dovrebbe preoccuparsi a che gli organi superiori dell'Azienda provvedano. Che se la Direzione provinciale questo non facesse sarebbe da addebitarle una inerzia che si traduce in dispregio dei passeggeri.

Omaggio del SINASCEL al nuovo Provveditore agli Studi

Il dr. Purpi - rispondendo al saluto dell'ins. Casciotta - tratteggia, con illuminate appassionate parole, la figura del maestro alla luce dello insegnamento del Maestro Divino

TRAPANI, 8

Il Provveditore agli studi dott. Giuseppe Purpi ha ricevuto il Direttivo provinciale del Sindacato Nazionale Scuola Elementare. Il Segretario provinciale, ins. Antonino Casciotta, gli ha rivolto il seguente indirizzo:

«Signor Provveditore

a nome mio e dei Componenti del Direttivo Provinciale del Sindacato Nazionale della Scuola Elementare Le porgo il più cordiale benvenuto in questa nuova sede con l'augurio che Lei possa realizzare tutte quelle opere che il Suo cuore desidera a pro di tutta la scuola di questa nostra Provincia.

Per tale realizzazione il Sindacato della Scuola Elementare non mancherà di esserLe vicino affinchè, sotto la Sua illuminata guida, la Scuola del Trapanese non sia seconda a nessun'altra provincia della Sicilia.

Nello stesso tempo sono certo che il Sinascel Provinciale troverà in Lei il sostenitore imparziale, affinchè i diritti dei maestri non vengano mai lesi, facendo sì che il personale insegnante si dedichi al suo quotidiano lavoro con animo tranquillo e con l'entusiasmo che esso richiede perchè la Scuola Elementare venga sempre più potenziata.

In quest'occasione mi permetto prospettarLe i problemi che più stanno a cuore alla Classe Magistrale.

l'*edilizia scolastica* in questa Provincia difetta ancora, si è molto fatto al riguardo nel passato, ma moltissimo resta ancora da fare perchè scompaiano del tutto i due turni con grande vantaggio par l'attività didattica e per la salute degli alunni e dei maestri.

In alcuni centri della Provincia sono state istituite *classi differenziali* per minorati psichici e fisici; è augurabile che Lei possa fare in modo che dette classi aumentino e vengano aperte in ogni comune con personale debitamente specializzato e che altre scuole per sordomuti vengano istituite oltre che a Marsala, Alcamo ecc. in altri centri della Provincia.

In questa Provincia, come Lei avrà saputo, la *frequenza degli obbligati* sino a qualche anno addietro lasciava molto a desiderare.

Gli inadempienti erano numerosi in tutte le cinque classi, ma l'istituzione della Anagrafe Scolastica in ogni Circolo Didattico, con apposito personale per il recupero degli obbligati, ha fatto sì che l'inadempienza è sensibilmente diminuita a vantaggio della serietà della Scuola di Stato che volontariamente dimostra di venire incontro verso quei genitori troppo poveri, ignoranti ed indifferenti all'avvenire dei loro piccoli.

Anche qui è necessario il Suo consenso ed il Suo valido appoggio per il mantenimento ed il potenziamento dell'Anagrafe Scolastica in ogni Circolo Didattico,in modo che si possa arrivare alla totale adempienza dell'obbligo scolastico da parte dei bambini dai sei agli undici anni.

Signor Provveditore, il Sinascel nella Provincia di Trapani ha circa dieci anni di vita, però è stata una vita grama con scarsi risultati; è da un anno appena che il nostro Sindacato ha una sua vera fisionomia, in quanto i dirigenti di esso hanno una sola ambizione, quella di servire fedelmente la Scuola e i Maestri.

In un anno di intenso lavoro si sono avuti discreti risultati,però il più ha da essere fatto e ciò dipende, in massima parte, da Lei, dalle disposizioni che Lei vorrà dare agli impiegati responsabili delle diverse branche del Suo Onorevole Ufficio, per un pronto svolgimento delle varie pratiche riguardanti il personale di ruolo e fuori ruolo della Scuola Elementare.

Spesso per mancanza di tempo e per il troppo lavoro che ha lo impiegato addetto, l'esame di una pratica viene effettuato dopo mesi e mesi e, talvolta, anche accantonato.

L'Ufficio ragionieria del Provveditorato ha lavorato sempre e lavora con tutta lena, però, quantunque il ragioniere capo responsabile faccia grandi sacrifici e sforzi, sovente arriva con ritardo a fare riscuotere quanto è dovuto, tanto che il nuovo inquadramento degli impiegati elementari, dopo parecchi mesi di lavoro, deve essere ancora ulitmato.

Quindi sarebbe necessario snellire il lavoro di detto Ufficio con l'impiego di un altro ragioniere o di persona capace con tutta la responsabilità che detto delicato lavoro richiede.

Inoltre è desiderabile che Lei, Signor Provveditore, voglia disporre perchè nelle diverse Commissioni d'esami, di trasferimenti, d'incarichi e supplenze vi siano elementi segnalati dalla Segreteria Provinciale del Sinascel, voglia disporre anche che tutte le comunicazioni e le circolari riguardanti la Scuola Elementare ed i Maestri e che vengono trasmesse da questo Provveditorato alle Circoscrizioni Scolastiche e alle Direzioni Didattiche, siano trasmesse, per conoscenza, anche alla Segreteria Provinciale del Sindacato.

Con la speranza che quanto ho dovuto riferirLe nell'interesse della Scuola e dei Maestri venga da Lei benevolmente accolto, Le rinnovo il nostro sentito omaggio».

Il Provveditore agli Studi ha risposto con un elevato discorso, nel quale, dopo avere espresso il suo gradimento per il saluto dei rappresentanti della classe magistrale della provincia, ha tratteggiato con illuminate appassionate espressioni la figura ideale del maestro, alla luce dello insegnamento e dell'esempio del Maestro Divino.

Siate umani con gli altri, ma rigorosi con voi stessi — ha detto il dr. Purpi — *fate che niente vi si possa rimproverare nella vita pubblica e privata; siate portatori di verità e di amore, affinchè la vostra opera sia fermentatrice di bene, al servizio dei più alti perenni valori della vita.*

Il provveditore Purpi ha concluso assicurando la propria attenzione ai problemi prospettatigli dal SINASCEL provinciale, problemi che hanno fatto già oggetto della sua azione direttiva per l'ulteriore sviluppo della scuola del Trapanese.

Erogazione del benemerito Istituto Bancario

Il Banco di Sicilia per la Fardelliana

La Deputazione della Biblioteca Fardelliana comunica:

La presidenza del *Banco di Sicilia*, interessata ai problemi della Fardelliana dalla Deputazione dell'Ente, ha disposto l'erogazione della somma di lire cinquantamila in favore della Biblioteca.

La Biblioteca che riceve continue migliorie e trasformazioni, si è imposta alla attenzione di Autorità e di Enti, in particolare per il numero dei lettori, l'ingresso di nuove opere, le attività svolte.

A far tempo dall'anno 59-60

Un Istituto Professionale per l'Agricoltura ad Alcamo

Il Provveditore agli Studi della Provincia di Trapani rende noto che — a far tempo dall'anno scolastico 1959-1960 — funzionerà in Alcamo un Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura che sarà ordinato nelle seguenti Scuole e Sezioni:

1) Scuola Professionale per la viticultura e l'enologia, con Sezioni per:

a) Cantinieri;

b) Vignaiuoli.

Le iscrizioni degli alunni alla prima classe dell'Istituto saranno ricevute dal Direttore della Scuola di Avviamento Professionale a tipo Agrario di Alcamo, temporaneamente incaricato della Presidenza.

Il personale tecnico ed amministrativo sarà nominato, con ampia discrezionalità ma tenendo principalmente conto dei titoli specifici, dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, a cui gli interessati dovranno indirizzare le documentate domande d'impiego entro e non oltre il 15 settembre c.a., temporaneamente raccolte dal Preside dello Istituto.

La Direzione, Redazione e Amministrazione de

IL FARO

si è trasferita in via Bernardo Bonaiuto, n. 20 - 22

telefono 24-54

Tipografia:

telefono 17-42

La Pira a Mosca

(*segue dalla 1.a pag.*)

mensile (Bezbojnik u stank» (il senza Dio al cantiere).

Nel 1925 nasce l'Associazione degli atei militanti che nel 1926 conta 2400 cellule con 87 mila aderenti, nel 1939 le cellule sono 8 mila e 7.000.000 gli aderenti specializzati.

Nel 1934 sorge il «piano quinquennale antireligioso» diretto a sradicare la religione dall'URSS (Yaroslavsky. La religione nell'URSS, New York, International Pubb. 1934, pag. 13).

Questi sono dati irrefutabili.

Ed allora quale è il valore delle dichiarazioni del prof. La Pira? E' la considerazione che lo stesso professore aggiunge alla dichiarazione e cioè:

«La fede dopo 40 anni di lotta non è sradicata! Tutt'altro! la tempesta ha fatto come per le querce: sconquassa i rami; fa scomparire le foglie; strappa fronde e polloni, ma la radice rimane salda e direi che affonda più profondamente nel terreno. Non solo, ma sono certo che quando la tempesta cesserà (ed è sicuro che cesserà), la fioritura sarà in atto. I sintomi li ho già visti ora. Si pensi alla rivoluzione francese che sembrò aver sradicato tutto ed al rifiorire di quella Chiesa dalla pace napoleonica ad oggi».

Nonostante una dottrina antireligiosa, anticristiana, atea insegnata nelle scuole asilo, nelle scuole elementari, nelle medie inferiori e superiori, nelle università; nonostante tutti i mezzi escogitati e messi in opera; nonostante che siano passati 40 anni di lotta, di pene, di carcere, di morte, in Russia la religione — bisogno del cuore umano, alito di Dio tra gli uomini — non è sradicata. La Madonna di Fatima, messaggera di pace e di perdono a tutto il mondo, che ha promeso la conversione della Russia e con questa conversione un periodo di pace, la Madonna di Fatima che domenica prossima riceverà a Catania la consacrazione della patria diletta e si porterà a Trieste, possa presto essere trionfalmente accolta nella piazza di Mosca da un popolo credente, nonostante le lotte ateiste subite per tanti decenni, e, caduta la dittatura bolscevica, il mondo possa riavere la pace tanto attesa.

Nel trigesimo della morte di Don Luigi Sturzo

Alfiere di libertà e maestro di vita

La poliedrica e potente figura di Luigi Sturzo non aveva bisogno, per la sua reale valutazione, della evidenza con cui la morte pone drammaticamente di fronte alla coscienza degli uomini le personalità che se ne vanno, il loro pensiero e le loro opere.

Ma, certo, il suo trapasso sereno e santo dalla vita del tempo alla eternità, ha posto alla commossa meditazione di discepoli, amici, avversari, la grandezza della sua personalità ed il peso determinante che essa ha avuto nella storia d'Italia e negli orientamenti politico-spirituali di vari altri paesi.

Luigi Sturzo fu un grande: Sacerdote illuminato e santo, politico di intuizione geniale e realizzatrice, pensatore e sociologo di visione universale, italiano che amò con pura e fervida devozione ma senza retorica la Patria.

Se la sua grande personalità è venuta meno,non si è spenta la luce del suo pensiero avvalorata dalla testimonianza di una vita cristiana integralmente vissuta. Tace la voce ammonitrice e coraggiosa di consiglio e di guida, lo studioso severo ed infaticabile, ma rimane il Maestro nella monumentalità della sua opera, dalla quale si irradia un alto insegnamento cristiano.

Egli è stato uno degli uomini politici che hanno avuto maggiore influenza nella vita italiana di questo secolo e senza del quale sarebbe stato diverso lo svolgimento della nostra storia nazionale di questi anni, come diversa sarebbe la nostra situazione politica attuale.

Pur operandovi dall'esterno, ha incisivamente influito nella vita dello stato, creando i presupposti della nuova democrazia italiana, offrendo ad essa oltre alla forza viva dei cattolici operanti nella politica, il contributo prezioso di una elaborazione dottrinale, che non potrà essere ignorata e che non limita la sua efficacia nel nostro tempo, ma la proietta nel futuro, perchè in essa le nuove generazioni troveranno i filoni d'oro della nostra tradizione e i germi fecondi di un sano ed ordinato rinnovamento politico e sociale.

L'inserimento dei cattolici nella vita politica

Il pieno inserimento dei cattolici nella vita politica del paese fu tale evento che di per sè solo è sufficiente ad assicurare alla storia chi lo concepì ed attuò. Esso veniva a conciliare nella coscienza dei credenti e dei cittadini il grave dissidio nazionale e veniva ad un tempo a colmare uno dei due grandi vuoti dello stato democratico, indebolito dalla mancata presenza nella sua vita costituzionale delle masse cattoliche e di quelle marxiste.

Ma esso, per una esatta valutazione, va visto ed inquadrato nella situazione storica del momento, caratterizzata dal dissidio tra la Chiesa e lo Stato, che rendeva delicato ogni movimento e difficile qualunque iniziativa.

Vero è che i cattolici militanti avevano compiuto il loro dovere verso la patria sui campi di battaglia, che l'atteggiamento comprensivo e paterno del Pontefice verso l'Italia,aveva fatto cadere negli uomini di buona fede, e le circostanze avevano dimostrato che essi purtroppo non erano molti, prevenzioni e pregiudizi e che la partecipazione al Governo di Filippo Meda costituiva un fatto di notevole valore. Ma la situazione rimaneva ugualmente complessa e difficile, mentre la validità del non expedit, solo dopo dieci mesi dalla costituzione del P.P.I. revocato, imponeva prudenze ed accorgimenti particolari per tutti, specie per chi, come Lui, aveva vivo e profondo il senso della disciplina e della devozione mai smentita verso la Chiesa.

L'aver intuito il momento storico che passava (il discorso di Milano con cui sostanzialmente preannunciava la costituzione del Partito dei cattolici è di soli quattordici giorni successivo all'armistizio), l'aver attuato il gran disegno con rapidità e vigore organizzativo che sbalordì tutti, costituisce tale fatto storico, che rivela quale potenza di pensiero e capacità di azione racchiudesse l'esile corpo del pretino siciliano, balzato improvvisamente al primo piano della vita politica italiana ed europea.

Egli guidò, con ardita convinzione, che ancor oggi rivela la sua provvida validità nei vari paesi, i cattolici ad un impegno politico autonomo e di diretta responsabilità, iniziando il processo storico, che De Gasperi sviluppò con intuizione geniale e coraggiosa , di superamento, nella concretezza della vita italiana, del dualismo guelfo-ghibellino.

Impegno autonomo e responsabile di un moderno partito di masse, sul terreno di una vera ed ordinata democrazia, avente la libertà come segnacolo in vessillo, come elemento fondamentale di distinzione e di battaglia.

Il Popolarismo, prima incarnazione della Democrazia Cristiana

Libertà integrale organica fu, infatti, nel pensiero di Luigi Sturzo, la caratterizzazione programmatica e finalistica del *Popolarismo*, prima incarnazione politica del movimente della democrazia cristiana.

Essa doveva, sulla via della prima esperienza, gloriosa anche se sfortunata, risorgere dopo la tragedia della guerra e divenire la guida ricostruttrice della nuova Italia ed il fermento animatore della nuova democrazia. Ma anche in questa nuova più larga ed impegnativa fase, Luigi Sturzo fu presente prima che con la sua parola ed il suo consiglio, sempre illuminato e deciso, con l'opera sua del passato, con la sua attività di elaborazione dottrinale sempre più chiara e preziosa, con il suo esempio di alfiere indomabile della libertà, con la forza e l'esempio del sacrificio per la libertà affrontato e serenamente sofferto.

E' il sacrificio che feconda i grandi eventi umani ed a renderli nobili ed alti, e la democrazia cristiana è stata arricchita nel suo patrimonio ideale e di tradizione dal sacrificio di quanti per essa affrontarono pericoli e privazioni; ed in testa ad essi si pone, come sempre, Luigi Sturzo, per il quale la lontananza dalla patria costituì una amara esperienza sempre rinnovantesi e sempre offerta con spirito di dedizione sull'altare della fede e della libertà.

Ricordo un commosso articolo di Angelo Crespi rievocante un episodio eloquente: Il pianto dell'esule. Assisteva con Sturzo ad un concerto di musica classica, della quale questi era un grande ed appassionato intenditore. Quando vibrarono le note di una sinfonia italiana, il grande Esule non seppe più trattenere la commozione e le lagrime e pianse sulla patria lontana.

La democrazia gli è debitrice di un contributo che non si limita alla esperienza italiana e non si esaurisce nel momento storico che viviamo, perchè esso valica i confini della nostra patria ed i limiti del nostro tempo. E' il contributo di chi, avendo superato ed in un certo senso concluso il travaglio della coscienza cattolica di questi ultimi due secoli, ha immesso a vele spiegate i cattolici nella democrazia e a questa, dava il crisma nobilitante della ispirazione cristiana, che lungi dal limitarne lo spirito e lo slancio le dava, innestandola nella grandezza della tradizione e della vita del Cristianesimo, una visione spirituale superiore, una più alta vocazione popolare, che è stata la sua forza di questi anni e sarà l'elemento di salda garenzia per il suo sviluppo di domani.

La maggior grandezza di Don Sturzo

Una sera del lontano 1935, passeggiando attorno a Castel Sant'Angelo, Alcide De Gasperi acutamente e con senso di commosso affetto per il Maestro lontano e di devoto attaccamento verso l'esperienza «popolare», mi diceva che la maggiore grandezza di questa e quindi di Sturzo che quella battaglia per la libertà aveva impostato, era quella di avere affrontato la dittatura irrompente non soltanto per la difesa delle libertà religiose, che sono evidentemente le più sacre anche per i non credenti, ma per la «libertà», nella sua integrale concezione e per i suoi riflessi storici ed umani.

Per questo la sua figura di alfiere indomabile della libertà ebbe, all'indomani del suo ritiro dalla segreteria politica, il commosso riconoscimento delle forze libere del Parlamento italiano, ormai alla vigilia del suo declino grave e funesto, attraverso la parola di un discepolo, Giovanni Gronchi, e di un avversario, Arturo Labriola, che da laicista notava quella che a lui appariva, forse, una stranezza, che un prete fosse in quel momento il più valido ed alto difensore della libertà italiana.

Sturzo diede a quella battaglia una impostazione, direi di valore universale, come universale è il problema della libertà,essendo essa dovunque ed in qualunque momento storico la garenzia di tutti i diritti umani, anche di quelli religiosi e spirituali. Ad essa egli volle ridare la forza della illuminazione cristiana, chè la rende non caduca e non evanescente, perchè le offre l'ausilio ed il vigore di un'alta concezione sovrannaturale ed il senso vivo ed operante della fraternità cristiana fondata sull'amore, che è l'elemento più sacro della vita degli uomini e quindi la garenzia più alta della stessa libertà nella coscienza di essi,prima che nella forza della legge e degli istituti costituzionali.

Con Lui, può dirsi, si concludeva un grande processo storico di travaglio, che aveva avuto, come tutti i grandi movimenti di idee in periodi di rivolgimenti, momenti drammatici di passione e di speranza, di turbamento e di fiducia e nel quale si sono cementati gli spiriti più eletti della vita cattolica dell'Europa.

Tre grandi siciliani

A chi scrive, siciliano, vengono alla mente in questo momento i nomi e l'opera di altri due grandi sacerdoti isolani: Nicola Spedalieri e Gioacchino Ventura, che con Luigi Sturzo costituiscono un singolare trinomio siciliano di fama e valore universale.

Rappresentano essi tre momenti della maturazione della coscienza moderna per lo sviluppo della democrazia e per il suo inserimento nella dinamica della tradizione cristiana.

Dal saggio sui Diritti dello Uomo di Spedalieri del 1791, che suscitò insieme agli allarmi delle Corti d'Europa, polemiche vivaci e non dissimulate speranze; al discorso su O' Connell del 1847 e a quello sui Morti di Vienna del 1848, nei quali Gioacchino Ventura proclamava l'impegno ed il dovere storico di rigenerare la democrazia, «questa matrona selvaggia», nella fede cristiana; all'appello ai liberi e forti di Luigi Sturzo, con il quale i cattolici italiani venivano chiamati a fare il loro ingresso solenne e senza riserve nella vita nazionale, con un programma di rinnovamento democratico dello stato, nel nome della libertà, si svolge e si compie, attraverso alterne vicende e rivolgimenti ideali e politici di portata universale, ma che più davvicino hanno interessato la vita italiana, un ciclo bisecolare, che ha oggi la sua realtà confortante nella sua dinamica evoluzione democratica del nostro e di vari altri paesi d'Europa e d'America.

Nicola Spedalieri, rivendicato come precursore del pensiero cristiano-sociale da uno dei più fedeli collaboratori di Sturzo,Vincenzo Mangano, rappresenta il momento dell'attacco alla prevenzione razionalistico - laicista che prospettava il Cristianesimo come la negazione dei diritti dell'uomo, che egli invece rivendicava ed esaltava in nome del carattere sacro della persona umana, in una trattazione che precede anche nel tempo i teorici della Rivoluzione francese.

Gioacchino Ventura lanciò un elemento prezioso di fermentazione dottrinale, innalzando con anticipo sui tempi la bandiera della democrazia, come affermazione ancora soltanto di pensiero, ma dischiudendo decisamente la via alla ispirazione cristiana che l'avrebbe rinvigorita e aureolata di luce non effimera.

Luigi Sturzo conclude nella elaborazione del pensiero prima, nel fatto poi, l'arco bisecolare, da pensatore e da politico e l'una e l'altra attività illumina con la luce del suo sacerdozio, vissuto in grandezza di sacrificio e di donazione.

Un incontro tra Don Sturzo e Benedetto Croce

Parlò come credette, visse come parlò

La morte ha stagliato la sua prodigiosa figura al di là della contingenza polemica e della differenziazione politica: la figura di un pensatore e di un maestro, che parlò sempre come credette e visse come parlò.

Gli anni che verranno serviranno certamente a fare scorgere, come non è stato facile negli anni della polemica e della attività politica, l'aspetto essenziale della sua personalità, spesso sommerso nella valutazione corrente, dall'aspetto politico, più evidente ai più e di maggiore appariscenza, quello del pensatore e dello scrittore politico, del sociologo acuto e geniale, che ha dischiuso alla democrazia moderna nuove prospettive di forza e di vita ed agli studiosi, che sono quelli che in definitiva a distanza più o meno ravvicinata guidano gli uomini e la loro attività, nuovi motivi di approfondito esame della società e delle sue manifestazioni.

La sua è stata una esperienza complessa ed integrale, e quindi particolarmente preziosa, perchè egli non fu un pensatore od un uomo di azione soltanto, ma fu l'una e l'altra cosa insieme e seppe fondere nel suo spirito illuminato, di straordinaria capacità di sintesi e di grande sagacia organizzativa, il sogno e l'azione, il pensiero e la vita, l'idea e il fatto, come sintetizzò la sua prima raccolta di discorsi dopo la fondazione del P.P.I.Il tutto soffuso da un alto senso di poesia e da una visione cristiana della vita, perchè Egli fu sacerdote che visse in altissimo tono la sua vocazione ed artista, che nella musica e nella poesia trovava l'acquietamento del travaglio degli spiriti grandi.

Questo rendeva buona e semplice la sua sensibilità umana e visse gli affetti della famiglia e dell'amicizia con la freschezza e la purezza di un fanciullo. Ma visse tutta la sua vita col senso più alto del dovere e nello spirito più nobile del sacrificio, al quale dobbiamo in gran parte le grandi affermazioni della Democrazia Cristiana del dopoguerra.

La grandezza feconda del suo sacrificio, argomento di meditazione per i democratici cristiani, considerò egli stesso, con modestia e delicatezza, ma con chiarezza di visione, in una celebre, nobilissima lettera del 1932 «spero in Dio che il mio piccolo sacrificio possa domani giovare non a me solo, anche quando le mie ossa giaceranno in un cimitero di Londra .

Il suo sacrificio non fu piccolo ed esso ha giovato largamente alla causa per la quale combattè sempre la sua battaglia: la causa della libertà, della democrazia, della pace, della giustizia, valori eterni della vita che Egli seppe considerare e vivere sempre nella luce del messaggio cristiano di redenzione e di salvezza.

Bernardo MATTARELLA

Il nuovo libro di versi di Rolando Certa

"Eco d'altra voce"

Articolo di Vladimiro Caminiti

Il cammino di Rolando Certa non è stato certo lastricato di rose. Perchè la vita gli ha teso più di un agguato, ma l'angelo che lo guida gli ha sempre sussurato parole dolcissime di perdono e di amore, e Rolando Certa ha proseguito per la sua strada ed è riuscito poeta.

Poeta si nasce, non si diventa; poesia è trasporto interiore verso cose dette in maniera meravigliosa, così che le intenda il cuore di tutti. Quelle cose semplici e misteriose che fanno il significato più vero della nostra vita e che ci scavano dentro un abisso nel quale spessissimo ci capita di ritrovarci, a scandagliarlo con l'anima traboccante di desiderio.

Se poeti si nasce, ciò non significa che la poesia sia un approdo per predestinati. La poesia è un'ardua conquista per tutti: nasce dalla macerazione continua, dall'applicazione profonda, dal dolore intero, di giorni e di mesi, di anni o di una vita intera; nasce di spesso dalla rinuncia a quanto fa la vita degli uomini fortunati, che mai poterono essere poesi: così così Leopardi salì un giorno più vicino di ogni altro uomo dove è l'infinito.

Rolando Certa dedica alla poesia da anni un'attenzione romantica. Già la sua vita a noi pare, presi nel vortice di un mestiere che è spesso ossessivo, un bellissimo esempio di quel mite borghese che tramonta ormai, ma in cui è radicata ogni più cara tradizione nostrana. Rappresentando il tentativo di questo libretto qualcosa di serio e di valido, abbiamo sentito di sottolinearne il messaggio. "Eco d'altra voce" è un altro passo di Rolando Certa verso una chiara fama di poeta nostrano, senza esotismi e forzature, senza deviazionismo e astruserie: nel solco di una poesia avita fatta di traboccante sentimento, di bontà autentica e di musica.

Anche la bottiglia dal collo lungo chiede, infatti, al cielo "un barlume di luce che in terra non trova". Francescanesimo di Certa, che subito trascolora in quel verso: "Odio le bottiglie obese. Amo la mia donna perchè snella - come una bottiglia dal collo lungo - altera come il pennone di una bandiera che garrisce al vento iroso. E amo Te, Signore, perchè stai nell'alto dei cieli".

Poesia d'amore ed atto di fede. E sempre manifestazione di bontà: animo semplice dai sentimenti chiari e onesti, che rinnoverebbero il dolce stil novo, così come lo sentì Dante nei momenti in cui sognava con Lapo Gianni o Guido Cavalcanti d'involarsi in amori terreni.

Le latitudini di questa poesia sono la primavera, le zagare ed il sole; ma su tutto è il suo sogno d'amore, fissato in una composizione breve e calzante come un prato verde o un laghetto montano: "Se fossi stato in un campo / e con l'anima sua davanti / avrei scansato i teneri germogli / e visto sorridere i fiori". T'amo più della terra e del cielo, scriverà per la sua donna; non posso tacere il tuo miracolo, ma d'improvviso balena la tristezza, come per una angoscia o una minaccia: congiura ai baci della sua donna, e su tutto i rintocchi del rimpianto, e la maledizione per aver profanato un tempio.

"Avevo incontrato un sogno / colore delle tue gote / e fantasticando lo chiamavo amore. / Non sono spenti i suoi occhi / profondi e neri come torbido lago. / Un tempo eri soltanto un sogno, / i tuoi pensieri avevano il candore delle nevi / e la superba bellezza possedevi / di un fiore appena sbocciato. / Ora questo sogno l'ho macchiato, / l'ho trascinato a soffrire con me'.

Ma questo pessimismo è il suo atto di fede. La vita non è sogno, anche se il poeta si sforza di viverla nel sogno. E non è stato sogno per Certa, vivere e amare. Ma chi nasce buono, ha qualcosa da lasciare, e sempre qualcosa da insegnare.

Nella poesia di Certa abbiamo trovato soprattutto questo: lo stile si rafferma,la coscienza poetica si fa più interiore: il segreto del suo successo sarà in questa ingenuità pensosa, in questo trascolorare della sua musa, nel mondo dei sentimenti onesti e chiari, di una tradizionalità lirica, che è, vorremmo dire, manifestazione di civiltà e di libertà.

Rolando Certa ha una luminosa strada dinnanzi. Chi scrive non crede di sbagliare questo pronostico.

Vladimiro Caminiti

«ECO D'ALTRA VOCE» - *Liriche di Rolando Certa* - «Società Editrice Siciliana», Mazara, Roma. Con prefazione di Vladimiro Caminiti,Redattore di «Sicilia del Popolo», Palermo, di imminente pubblicazione.

In un discorso dell'Ambasciatore Zellerbach a Los Angeles

Insegnamenti della storia romana

LOS ANGELES, 4 sett.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, J. D. Zellerbach, attualmente in vacanza in California, ha tenuto oggi un discorso ad una riunione del World Affairs Council e del Rotary Club di questa città.

Dalla storia dell'antica Roma e dalla esperienza acquisita come Ambasciatore presso la Repubblica Italiana ho ricavato, egli ha detto, una lezione utile per gli americani e cioè che "noi non dobbiamo pensare soltanto all'anno in corso ed a quello prossimo, ma anche al prossimo secolo ed al prossimo millennio".

Raffrontandoli con tutto il corso della storia di Roma, egli ha aggiunto, "gli ultimi due decenni, e in realtà i due secoli entro i quali si svolge la nostra storia nazionale, non rappresentano che un principio... Non solo per gli americani ma per tutti gli uomini liberi è essenziale sapere che gli Stati Uniti sono in grado di assolvere le loro responsabilità e pronti a farlo non soltanto per un periodo di anni o per quello di una generazione, ma fintanto ciò sarà necessario".

L' Ambasciatore, nell'evocare la presenza dei monumenti dell'antica Roma nel pieno dell'attività della moderna capitale, ha rilevato : "Vi reco questi concetti non perchè io sia tornato stanco da un vecchio e logoro paese; chi di voi ha di recente visitato l'Italia sa che l'impressione maggiore che ne ha riportato è quella di vigore e slancio giovanili. Nello spirito del suo popolo e, in realtà, l'Italia è una nazione giovane e dinamica le cui tradizioni ne arricchiscono la vita ma non pongono limiti ad essa... Da ciò deriva in parte, io ritengo, che gli americani e italiani si comprendano così bene e possano collaborare così strettamente e costruttivamente negli affari internazionali. Entrambi i paesi sono soprattutto interessati nello sviluppo delle possibilità del presente e nelle potenzialità del futuro.

"A prima vista — egli ha continuato — sembra che tra la storia dell' antica Roma e il mio compito di Ambasciatore vi siano ben poche connessioni. Tale compito consiste nel rappresentare gli Stati Uniti nei loro stretti rapporti con una repubblica moderna e dinamicamente progressiva. In realtà, molto spesso, vedo le antiche rovine di Roma attraverso i vetri della macchina con la quale mi reco ad un appuntamento al Ministero degli Esteri, ad uno degli altri Ministeri italiani o alla sede della FAO. Le mie visite più frequenti sono quelle al Ministero degli Esteri... Ciò che importa, naturalmente, non è il luogo ove è dislocato questo ministero ma ciò che in esso si discute. I nostri colloqui vertono sul presente e sul futuro, su una ampia gamma di questione internazionali sulla quale Stati Uniti e Italia si consultano quotidianamente".

Prima o poi questi resti dell'antica Roma, ha proseguito Zellerbach, ci pongono una domanda: "Queste sagome del passato sono anche l'inevitabile profilo del futuro?" Esse non lo sono, ma la storia del declino e della caduta di Roma contiene moniti che gli uomini moderni dovrebbero ascoltare. Gli storici non sono d'accordo nè sulle ragioni della caduta di Roma nè su quando essa iniziò il suo declino, ma, ha rilevato l' Ambasciatore, " indipendentemente da queste opinioni, tutti cercano le ragioni di questo collasso nell'ambito dell'impero stesso... Alla fine la storia stessa soverchiò i romani poichè essi non cercavano più di creare da soli una loro storia".

Al pari dei cittadini di altre nazioni — egli ha proseguito — gli americani farebbero bene a ponderare i due principi generali che si riscontrano operanti "al disotto degli incidenti ed avvenimenti particolari alla storia di Roma. Uno di questi principi è che lo stato interno di una grande nazione, a lungo andare, tende a svolgere una parte maggiore rispetto a quella di qualsiasi pericolo esterno, nel deciderne il destino, Un altro è che nella vita di ogni nazione il numero dei giorni che essa potrà vivere in futuro si conta in base al numero dei cittadini che sono disposti a porre il dovere e, se necessario, il sacrificio al disopra della quiete e del guadagno immediato".

Ricordando "con quali elevati propositi il popolo americano si accinse, quasi fosse una crociata, ad attuare il Piano Marshall', lo Ambasciatore ha sollecitato gli americani a rinnovare tale dedizione, tale coscienza dell' opportunità storica... nel quadro più ampio di una ininterrotta responsabilità per la quale non è prevedibile una fine.

"Un compito che non ha fine, egli ha concluso, rappresenta una prospettiva tremenda. Ma l'insopprimibile lezione del passato insegna che la civiltà sopravvive solo fino a quando i popoli rispondono ed adempiono alle responsabilità che la storia ha loro affidato... Ho sufficiente fiducia nel popolo degli Stati Uniti per credere che esso non mancherà mai nè di intelligenza nè di volontà nell'affrontare la prova senza fine impostagli dalla storia".

Don Sturzo a colloquio con De Gasperi Mattarella e Scelba

NOTIZIARIO ECONOMICO

Un problema che è urgente risolvere

Gli oneri fiscali in Agricoltura

• Le aziende si trovano a sopportare oneri impositivi assolutamente non proporzionati al prodotto realizzato • Tenere nella giusta considerazione gli interessi della categoria • Risanare i bilanci comunali e provinciali onde attenuare la crescente incidenza dei tributi locali sul settore agricolo

Nel settore fiscale della nostra economia esistono due problemi d'importanza assai rilevante: il problema dei bilanci degli enti locali — Comuni e Provincie soprattutto — ed il problema degli oneri fiscali gravanti sulla agricoltura.

(Ne trattiamo assieme perchè i due problemi, come vedremo, sono strettamente connessi).

Negli ultimi anni i bilanci degli enti locali hanno palesato gravi squilibri tra entrate e spese di carattere, si può dire, strutturale. I nuovi compiti affidati a tali enti e la circostanza che questi non di rado si trovano ad operare ben oltre i limiti obbligatori, hanno comportato un notevole aggravio dei loro impegni finanziari. Così, mentre le spese del bilancio statale hanno registrato nei confronti degli anni anteguerra un aumento di 75 volte (da 40 a 3.000 miliardi circa) le spese delle Province sono aumentate di 109 volte (da un miliardo e mezzo a 152 miliardi) e quelle dei Comuni di 110 volte (da 6,6 a 706 miliardi circa).

Qualcosa si è fatto al fine di alleggerire gl'impegni degli enti locali: ad esempio il recente mutamento di classificazione di strade. Ma molto a dire il vero, resta ancora da fare. E' auspicabile pertanto che sia al più presto varato il progetto di legge relativo al risanamento dei bilanci comunali e provinciali; e che, soprattutto, si tengano nella giusta considerazione gli interessi delle categorie agricole.

Diciamo questo perchè, come è evidente dai dati della tabellina riportata, per far fronte ai propri impegni finanziari gli enti locali non hanno mancato di gravare la mano sul settore agricolo e le aziende si sono trovate a sopportare oneri impositivi assolutamente non proporzionati al prodotto realizzato. Prendendo a base il 1953 (=100 l'indice dei tributi dovuti agli enti locali nel 1954 e nel 1955 compie un brusco balzo in avanti, raggiungendo rispettivamente le quote 121 e 131. Anche nel 1956 e nel 1957 questo indice è in aumento e raggiunge 134 e 134,8 rispettivamente.

Negli stessi anni invece il prodotto netto del settore, pur registrando notevoli miglioramenti, è passato attraverso fasi incerte e recessive — di cui peraltro non si trova eco nel corrispondente indice della fiscalità locale — causate dalle alterne vicende atmosferiche e dalla sempre più cospicua parte che sulla produzione lorda viene prelevata per far fronte ai crescenti costi di produzione.

Pertanto vediamo che nello scorso anno mentre il prodotto netto sale solo a quota 112, l'indice della fiscalità locale raggiunge 128.

Dalla tabellina risulta inoltre evidente la necessità di porre fine alle divergenze della politica fiscale seguita dagli enti locali, da una parte, e dallo stato, dall'altra. Infatti i tributi erariali segnano nel sessennio preso in considerazione una costante diminuzione da 100 nel 1953 a 75 nel 1958.

Occorre a nostro avviso eliminare questo contrasto delle due politiche fiscali, la cui conseguenza è che gli enti locali disfano la tela faticosamente tessuta dallo Stato col predisporre misure di incentivazione, anche di ordine fiscale, a favore dell'agricoltura.

L'agricoltura italiana ha dinanzi a sè ardui compiti da affrontare: il riavvicinamento, se non è possibile l'equiparazione, dei suoi redditi con quelli derivanti da altre attività economiche; ed il controllo, in sede internazionale, con altre agricolture più progredite. Per far sì che la nostra agricoltura non sia schiacciata dall'aggressività dei suoi antagonisti stranieri, e per evitare che, in una con il continuo allargarsi della differenza tra redditi agricoli e redditi non agricoli, una assai cospicua parte della nostra popolazione resti in condizioni di troppo netta inferiorità rispetto all'altra, occorre rimuovere ogni ostacolo che s'incontri sulla strada di una coerente politica agraria.

Silvano Fiocco

Pressione fiscale in agricoltura

	I	II	III	IV	IV
1953	100	100	100	100	8,60
1954	100,8	99	121	113	9,80
1955	105	94	131	118	9,90
1956	100,6	83	134	122	10,40
1957	104,5	74	134,8	126	10,35
1958	112	75	138	132	10,05

Il punto sullo schema Vanoni

Reddito - Occupazione - Sviluppo del Mezzogiorno - Bilancia dei pagamenti

Il rapporto sulla riconsiderazione dello schema Vanoni redatta dal Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e reddito e recentemente presentato al Presidente del Consiglio è di grande importanza per fare un punto dopo quattro anni dal lancio del Piano Vanoni. L'importanza del documento si fonda s udue motivi principali: prima di tutto, se è vero che sulle ipotesi e le applicazioni dello Schema di sviluppo ruotano il bilancio e le prospettive della nostra economia, con il rapporto presentato dal prof. Saraceno, abbiamo un valido strumento per considerare i progressi compiuti, gli obiettivi ancora da raggiungere e, anche, la possibilità di correggere quelle ipotesi di partenza che fossero risultate in alcune parti errate. Il secondo motivo è dato dalla particolare congiuntura economica dominata dall'elemento «ripresa» dopo la fase recessiva ed entro la quale il rapporto agli sviluppi dell'economia italiana. Bisogna ricordare prima di tutto, i quattro obiettivi fondamentali dello Schema che tende, in particolare.

1) ad una decisiva, se pur graduale eliminazione della disoccupazione e dalla sottoccupazione. L'ipotesi, come è noto, era la seguente: se alle nuove leve il lavoro (200 mila unità), più la disocupazione derivante da aumenti di produttività (800 mila unità) più la disoccupazione derivante da aumenti di produttività (800 mila unità) e si sottraggono la disoccupazione «frizionale» (700 mila unità) e l'emigrazione (800 mila unità): si ottiene l'offerta di lavoro prevedibile durante il decennio e valutata nello Schema in 4 milioni di unità

2 ad aumento della produzione tale da consentire alla economia italiana un sempre più profondo inserimento nell'economia internazionale;

3) ad introdurre, nel processo di sviluppo economico in atto in Italia, nuovi elementi capaci di accelerare la eliminazione di gravi squilibri esistenti tra il Mezzogiorno e il resto del Paese;

4) al pareggio della bilancia dei pagamenti ad un alto livello di scambi con l'estero.

Sono ancora valide le scelte fondamentali dello Schema e quale è il risultato conseguito rispetto agli obiettivi prefissati per questi primi anni di applicazione? Il rapporto afferma la validità, sia pure con taluni correzioni interne delle scelte di partenza e mette in luce le insufficienze registrate, sia pure entro un arco di positivo sviluppo economico. Vediamo di scendere un poco nei particolari.

1) **Reddito.** Questo capitolo che interessa le voci investimenti, produttività e reddito «pro capite», si presenta con lievi margini di vantaggio rispetto alle previsioni. Infatti, il reddito nazionale è aumentato, in questi ultimi quattro anni, del 52%, anzichè del 5%, come era previsto dallo Schema. Inoltre, un recentissimo sondaggio segnava uno sbalzo verso l'alto negli ultimi sei mesi dell'indice dell'incremento di produzione, che il 30 aprile '59 era al livello 7,5% rispetto al '58 e nel mese di maggio di quest'anno è saltato al 10,5% nei confronti del maggio '58.

Se il livello della produttività e quello del reddito nazionale appaiono seguire il loro giusto ciclo, non altrettanto ottimisti si può essere quando si consideri il capitolo degli investimenti. Il rapporto denuncia un'insufficienza di investimenti pubblici: infatti, ad un notevole aumento della pressione fiscale non ha riscontro un aumento corrispondente nella spesa per investimenti pubblici, che nel '54 rappresenta il 7,5% del reddito nazionale e nel '58 ne rappresentò soltanto il 7,1%. Ma il '58 è anno in cui si risentono maggiormente le conseguenze della recessione e, se un appunto va fatto, pur tenendo conto di questo elemento, è piuttosto al grave squilibrio manifestatosi nel campo degli investimenti privati, anche a malgrado di ogni incentivo statale. Come è noto, questo squilibrio, dovuto soprattutto alla prudenza che faceva mettere mano alle scorte piuttosto che ad una iniziativa coraggiosa, assume una sua più netta fisionomia nella valutazione dell'orientamento degli investimenti, e cioè nel considerare come il volume globale degli investimenti sia andato piuttosto all'attività edilizia che non a quegli investimenti considerati propulsivi e come da un punto di vista geografico, quegli interventi si siano localizzati nelle zone a già alta produttività piuttosto che orientarsi verso le zone sottosviluppate.

2) **Occupazione.** L'aspetto negativo degli investimenti si riflette sul capitolo dell'occupazione. Come gli investimenti del quadriennio '55-'58 si sono sviluppati in misura inferiore alle previsioni (6,8 per cento), così il complesso assorbimento delle forze di lavoro è stato del 10-15% inferiore al previsto : 1 milione 400 mila unità occupate invece di 1 milione 600 mila. Ma il problema dell'occupazione si arricchisce di altre considerazioni. In primo luogo, dobbiamo rilevare un'inadeguata distribuzione della domanda di lavoro tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. E qui, come fecero a suo tempo rilevare sia il ministro Colombo che il presidente della Confindustria, si pone l'esigenza di un maggiore investimento medio «per addetto» rispetto alle previsioni dello Schema.

Secondo le valutazioni della Confindustria, nel Mezzogiorno gli investimenti in impianti fissi hanno richiesto un impegno «pro capite» di 8 milioni 840 mila lire, rispetto alla previsione iniziale dello Schema di 1 milione 950 mila lire. Infine, un ulteriore elemento è offerto dallo sviluppo tecnologico, che provoca un altro aumento di disoccupazione dovuto proprio alla diminuzione della domanda di lavoro.

Sia la relazione del Governatore della Banca d'Italia che le varie dichiarazioni ministeriali, ed ora anche il rapporto che stiamo esaminando, denunciano giustamente la necessità nei prossimi anni, di un impegno solidale ed energico da parte dello Stato e dei privati perchè sia data piena attuazione alla ancor valida scelta dello Schema Vanoni, nel campo della eliminazione del grave fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione.

3) **Sviluppo del Mezzogiorno.** Già abbiamo rilevato come la generale insufficienza negli investimenti abbia, per la discordante distribuzione geografica di essi, particolarmente nociuto allo sviluppo del Mezzogiorno e, più in generale, delle zone sottosviluppate. Molte voci allarmate si sono già fatte sentire a questo proposito e si è altresì intensificato l'impegno del Governo per porre fine a questa situazione. In effetti, sia gli investimenti determinati dal ricavato del prestito sia i diretti e indiretti incentivi ai privati, sia l'intervento con la creazione di opere di immediata produttività (centrale siderurgica di Taranto) sono tutti elementi che lasciano sperare in buoni risultati per i prossimi anni. Aggiungiamo ancora una considerazione. Il ministro Colombo, denunciando alla Camera l'insufficienza degli interventi privati nel Mezzogiorno e la necessità di «allargare il concetto tradizionale di zone industriali», ha affermato che «nelle regioni più sprovvedute e ancora industrialmente arrètrate del Mezzogiorno, l'intervento dell'iniziativa statale potrà non essere limitato a settori tradizionalmente suoi propri, ma converrà che si estenda, sempre che i privati siano assenti, anche ai settori tradizionalmente di competenza di questi ultimi, vale a dire ai settori dell'industria manifatturiera».

4) **Bilancia dei pagamenti.** Nel settore della bilancia dei pagamenti si sono conseguiti i più brillanti risultati. Se il deficit di base era già stato compensato nel '57, i dati più recenti in proposito fanno considerare anche superata la leggera flessione dovuta alle ragioni recessive già ricordate, registrata nello scorso anno. Infatti, il sondaggio della congiuntura del primo semestre '59 ha documentato che la quantità di merce esportata ha avuto un aumento di oltre un sesto rispetto allo stesso periodo del '58. Anche le importazioni hanno subito un notevole rialzo: mentre i primi cinque mesi del 1958 gli acquisti dall'estero erano diminuiti del 4,6% (rispetto al '57), nello stesso periodo del '59 sono aumentati di oltre l'8% (rispetto al '58).

Per concludere, non possiamo che riprendere l'osservazione di partenza, e cioè che il rapporto «sulla riconsiderazione dello Schema Vanoni» rappresenta un documento importante, che, in sintesi, ci offre i seguenti motivi di meditazione:

a) le scelte poste a base dello Schema Vanoni risultano tuttora valide, salvo talune correzioni;

b) dopo i primi quattro anni di applicazione dello Schema, può redigersi un bilancio favorevole sotto il profilo dello sviluppo della bilancia dei pagamenti, dei risultati del nostro ingresso nell'area della competitività europea, dello sviluppo del reddito nazionale;

c) due obiettivi fondamentali attendono di essere raggiunti nella loco completezza: equilibrio nello sviluppo economico tra zone sottosviluppate e zone economicamente progredite del Paese, riassorbendo graduale ma secondo le ipotesi dello Schema della disoccupazione e della sottoccupazione.

Queste le conclusioni positive e negativamente stimolanti del rapporto: di qui deve trarre fondamento e motivo di azione l'iniziativa economica e sociale dello Stato e dei privati per i prossimi anni che vanno ancora sotto il segno dello Schema Vanoni.

AUMENTATI I REDDITI DICHIARATI NEL 1958

I dati definitivi relativi ai redditi dichiarati dalle persone fisiche e da ditte collettive per l'anno 1958, resi noti dal ministero delle Finanze, presentano un aumento sia nel numero complessivo delle schede presentate sia nel volume dei redditi dichiarati, tanto agli effetti dell'imposta di R. M. quanto dell'imposta complementare.

Gli uffici distrettuali delle imposte dirette hanno ricevuto complessivamente quattro milioni novantaquattromila e 375 dichiarazioni, di cui tre milioni 585.057 per le persone fisiche e 509 mila 318 per le ditte collettive non tassabili in base a bilancio. Rispetto alla dichiarazione del 1958 si riscontra quindi un aumento di 20.740 schede, pari allo 0,71 per cento.

Per quanto concerne le dichiarazioni «utili», cioè quelle che danno luogo alla immediata iscrizione a ruolo di redditi tassabili, il raffronto con la situazione dello scorso anno pone in evidenza un incremento di 43.648 unità agli effetti della imposta complementare e di 35.362 unità per l'imposta di R. M.

Nel volume dei redditi dichiarati si è avuto un incremento di oltre 132 miliardi, pari al 7,62 per cento, per la imposta complementare, e di oltre 19 miliardi per l'imposta di R. M. pari al 3,02 per cento.

I contribuenti che hanno presentato dichiarazioni per le attività commerciali artigiane e per affittanze agrarie sono 800.221, con reddito netto complessivo di oltre 551 miliardi; rispetto alla situazione dello scorso anno si è avuto un aumento delle dichiarazioni del 4,03 per cento, e un incremento nel reddito dichiarato pari al 2,93 per cento.

Nel campo delle attività professionali ed artistiche le dichiarazioni sono state 149 mila 684,con un reddito complessivo di 103 miliardi e con un aumento rispetto al 1957 del 3,23 per cento per quanto riguarda il numero e del 3,67 per cento relativamente al volume dei redditi.

Per quanto riguarda la voce riferentesi ai redditi non soggettati già ad una imposta mediante ritenuta, che derivano dal prestito di capitali (cat. A), vitalizi (cat. C-2), prestazioni subordinate di lavoro (cat. C-2) si registra una diminuzione sia come reddito dichiarato (1.04 per cento); in valore assoluto si tratta di 352.000 dichiarazioni e di 42 milioni in meno.

Agli effetti dell'imposta di R. M. sono state presentate complessivamente 960.379 dichiarazioni per un reddito di 658 miliardi 317 milioni, contro 925.017 dichiarazioni per un reddito di 639 miliardi 27 milioni del precedente esercizio facendo registrare come si è detto più sopra, un incremento di 35.362 nel numero delle dichiarazioni (+3,82%) e di oltre 19 miliardi nel reddito dichiarato (+3,02%).

Infine le dichiarazioni utili per la parte concernente la imposta complementare hanno dato un risultato che ha superato quello prevedibile non soltanto per numero ma anche per il contenuto. Il complesso dei redditi dichiarati è passato da 1.735 miliardi a 1.867 miliardi, con un incremento quindi di 132 miliardi, pari al 7,62 per cento.

L'aumento si è riscontrato in tutti i compartimenti senza eccessivo scarto tra l'uno e l'altro: le punte più rilevanti si sono manifestate a Bari (13,29 per cento), a Bologna (10,13 per cento) e a Milano (9,62 per cento). Nel compartimento di Genova si è avuto un incremento che è superiore alla media nazionale (8,99 per cento) mentre in quello di Roma si ha la percentuale più bassa (3,03 per cento).

Agricoltura, Industria e Commercio nella Provincia di Trapani

Riportiamo i dati più interessanti della relazione sullo andamento economico della provincia, per il mese di luglio 1959, redatte dalla Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Trapani.

• Le viti ed in parte gli oliveti attaccati da parassiti • Più soddisfacente la pesca del pesce azzurro • Segni di risveglio del mercato vinicolo mentre si attende l'abolizione dell'imposta di consumo • In ripresa il mercato dell'olio d'oliva e scarsa attività del mercato delle conserve alimentari • Incrementate le consistenze presso le Casse Postali

Agricoltura

Andamento Climatico

Durante il mese di luglio l'andamento climatico non è stato molto favorevole alle coltivazioni agricole, essendosi verificate delle temperature eccessivamente calde ed una siccità quasi persistente.

Andamento delle principali coltivazioni

Hanno avuto termine le operazioni di trebbiatura del grano e dei cereali minori: il grano risulta di qualità molto scadente per i forti attacchi parassitari di ruggine.

Dei forti attacchi di peronospora si sono verificati nei vigneti e dei danni sono stati segnalati anche agli oliveti, sempre per gli attacchi di parassiti.

Industria

Nel settore industriale l'andamento generale ha continuato a non subire mutamenti di carattere sostanziale, rispetto al mese precedente.

L'esportazione all'estero di sale marino via-mare è proseguita in tono sempre ridotto, risultando il quantitativo di sale esportato inferiore a quello relativo al mese precedente.

Infatti durante il mese di luglio un solo piroscafo diretto in Norvegia ha imbarcato tonn. 2.275 di sale e ne sono state spedite tonn. 4645 nel mercato di consumo nazionale.

Nei confronti dell'annata precedente per come può constatarsi dall'esame dei seguenti dati:

gennaio 1 luglio 1958: tonnellate 23.267;

gennaio-luglio 1959 tonnellate 14.440.

E' proseguità con intensità la *pesca del pesce azzurro* con il sistema delle grandi reti, i cui risultati rispetto al mese precedente ed allo stesso mese dell'anno precedente risultano notevolmente più soddisfacenti, per come si può rilevare dall'esame dei seguenti dati statistici rilevati presso la Capitaneria di Porto di Trapani.

pesce azzurro (alici, sarde, e sgombri): mese di giugno 1959 q.li 3.117,63; mese di luglio 1959 q.li 9.034,93 - mese di luglio 1958 q.li 5.687;

altri pesci: mese di giugno 1959 q.li 5.330,50; mese di luglio 1959 q.li 5.581,77 - mese di luglio 1958 q.li 6.162;

mo lluschi : mese di giugno 1959 q.li 670,88; mese di luglio 1959 q.li 675,90 - mese di luglio 1958 q.li 653;

crostacei: mese di giugno 1959 q.li 431,70; mese di luglio 1959 q.li 415,11 - mese di luglio 1958 q.li 407.

Ultimata ormai la pesca del tonno «di corsa» ha avuto inizio, durante il mese in esame, la pesca «di ritorno» da parte della tonnara di Capo Granitola, che ha catturato n. 853 tonni per il peso complessivo di Kg. 82.330.

Al 31 luglio la pesca del tonno ha dato i seguenti risultati:

Tonni catturati (dati provvisori): n. 8.764 per un peso di q.li 13.290, di cui n. 4.631 destinati all'industria conserviera per un peso di q.li 8.819.

Le industrie conserviere hanno intensificato il lavoro di produzione, impegnate nella lavorazione del pesce azzurro e del tonno proveniente dalla pesca locale nonchè di notevoli quantitativi di tonno congelato di pesca atlantica.

Le industrie delle conserve alimentari, verso la fine del mese, hanno iniziato la nuova campagna di lavorazione del pomodoro fresco.

Le industrie vinicole hanno ulteriormente ridotto il ritmo di produzione dei vini lavorati per la diminuita richiesta da parte dei mercati di consumo per fenomeno di carattere stagionale.

L'attività dei numerosi molini e pastifici di questa Provincia è continuata a mantenersi notevolmente al di sotto delle effettive capacità produttive degli impianti, risultando la richiesta sempre contenuta alle esigenze del mercato di consumo locale.

Movimento Ditte Industriali

Durante il mese di luglio 1959, nei Registri Anagrafici Camerali, si è verificato il seguente movimento di ditte industriali:

Nuove ditte iscritte

Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca n. 6; Industrie estrattive n. 2; Industrie manifatturiere n. 4; Industrie delle costruzioni n. 4; Trasporti e comunicazioni n. 13 - Totale industrie iscritte n. 29.

Ditte cessate

Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca n. 2; Industrie manifatturiere n. 3; Trasporti e comunicazioni n. 1 - Totale ditte cessate n. 6.

Giova però sempre precisare che trattasi di piccole aziende,dotate di limitate attrezzature che, più che al settore industriale, appartengono a quello dell'artigianato.

Infatti nessuna delle nuove ditte iscritte può elevarsi al rango di industria vera e propria.

Commercio

Anche sull'andamento generale del commercio, non si sono verificate sostanziali variazioni, rispetto al mese precedente.

Il mercato vinicolo, in conseguenza dell'emanazione dei noti provvedimenti legislativi concernenti la distillazione, ha dato evidenti segni di risveglio, essendo pervenute delle richieste di notevoli quantitativi di vino da destinare alla distillazione.

Le quotazioni pertanto si sono fermate dalla preoccupante discesa dei mesi precedenti ed anzi, durante il mese di luglio, si è verificato un lieve aumento.

Infatti, la quotazione media del vino grezzo di gradi 14, che durante il mese precedente è oscillata intorno alle lire 5.200 il quintale, durante il mese in esame è aumentata a lire 5.300 il quintale, per merce resa allo ingrosso, franco produttore.

Molto bene accolto è stata dalle categorie interessate la notizia che la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità una mozione che impegna il Governo ad attuare un sensibile alleggerimento delle imposte e sovrimposte gravanti sui vigneti ed a provvedere all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini. - Si attendono ora con fiducia i provvedimenti governativi, specie per quanto riguarda l'abolizione dell'imposta di consumo, che rappresenta il problema chiave per la risoluzione della crisi vinicola.

I viticultori chiedono altresì che venga intensificata l'azione

(Segue in quinta pag.)

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

AUTO
Commissionaria ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7

GAS LIQUIDI
ICCARA - Filiale Via Dalia, 2 - Telefono 3064

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707

LAV. CEMENTO - ART. IGIENICO-SANITARI
TERRANOVA SALV. - Via G. B. Fardella, 327 - Tel. 1291

MOTO E MOTOCARRI - RICAMBI
MOTO GUZZI - Pietro Torrente - Via Fardella, 83 - Tel. 1695

PENSIONI
ASTORIA - Nuova gestione - Via Bastioni, 5
VERDE-ROSA - Via Poeta Calvino 18 - Telefono 1401

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

SALUMERIE E DROGHERIE
G. OCCHIPINTI AMATO - Via Torrearsa, 106 - Tel. 1814
SIMONE - Via Serisso 29 - Tel. 2186 - Premi agli acquirenti.

TAPPEZZERIE PER ARREDAMENTO
HAAS Dep. campionario D. Rizzo - Libzertà, 33

FARO SPORT

Dopo il Palermo anche il Catania cede alla baldanza del Trapani

«In amichevole» Trapani - Catania 2 a 1

Piegato il Palermo (3-1), il Trapani ospitando il Catania lo ha vinto per 2-1. Il merito dei granata (titolari e rincalzi) va oltre il risultato che sarebbe stato tondo (2-0) se l'arbitro in uno scontro fra un atleta peso massimo (l'attaccante catanese) e l'altro peso medio (il n. 5 trapanese: Caramanno) non avesse decretato un rigore contro il Trapani che, naturalmente, in campionato non si sarebbe sentito di concedere. Ma risultato a parte, quello che conta e che si vuole analizzare è il comportamento baldo e generoso di questo Trapani, edizione 1959-1960, che già in precampionato mostra di valere e in cifra tecnica e in cifra agonistica.

Queste prestazioni, ripetute nei più impegnativi incontri ufficiali di campionato, porteranno certamente il Trapani ad una buona classifica; e fra le prime in graduatoria, in clima di pronostico, c'è già prenotata una poltrona di prima fila per i «granata» del dr. Aldo Bassi che non per nulla, nella giornata Olimpica, ha meritato una premiazione per la sua opera a favore del Trapani ,massimo Club sportivo cittadino.

Il Trapani parte dunque fra le «grandi» del girone meridionale di serie C.

La squadra di Aurelio Marchese conta già sulla efficace intesa del trio difensivo: Gridelli, De Dura, Ancillotti. Interrogativi potrebbero sorgere per le sostituzioni. Bisognerà in tal caso tener su Carpini (vice Gridelli) e Caramanno (vice De Dura o Ancillotti) a meno che Marchese non pensi a Guaiana o ad altri.

La mediana con Bartolini centro e Villa e Cavallini ai lati, può contare senz'altro su Nerozzi e Visentin. Vice Bartolini non c'è che Caramanno, sulla carta; e pertanto è sperabile che il «tecnico» granata tenga al massimo della preparazione il giovane rincalzo che in campionato avrà il suo da fare.

L'attacco del Trapani, nello schieramento migliore, appare da sinistra così disposto:

Zucchinali, (che presto guarirà dal disturbo che lo tiene fuori squadra), Castaldi, Magheri, Merendino, Nardi.

Il rendimento del Trapani è strettamente legato al tipo di gioco, alla «intesa» che darà vita ad una determinata tattica, che questo quintetto qualificato potrà espletare. Lo scorso anno, bastava «bloccare» Zucchinali per fermare il pulsante granata; quest'anno i tiratori dovranno esser tre ed il gioco di marcatura, opposto dagli avversari, dovrà essere più difficile e a vantaggio della penetrazione del quoziente gol (attivo) del Trapani.

Ma perchè gli obiettivi di attacco siano raggiunti, bisogna far girare bene il quintetto con compiti definiti e bisogna quindi ad ogni uomo affidare un compito determinato che possa dar vita ad un indirizzo proficuo e redditizio di gioco.

E veniamo al gioco dei due interni: su Castaldi e Merendino deve fondarsi la penetrazione degli uomini di sfondamento e da questa intesa, che va bene e molto studiata negli allenamenti, dipenderà il bottino reti del nuovo Trapani che lo scorso anno dava spesso l'impressione di non saper trovare le conclusioni e ciò a discapito dei risultati.

Andrea Castellano

Positiva prova del Marsala contro i rincalzi del Palermo

Contro i rincalzi del Palermo la compagine lilybetana ha disputato la seconda gara precampionato, marcando una netta superiorità e dominando per tutto l'arco dei novanta minuti; solo a tratti gli avversari hanno interrotto detto predominio con qualche azione manovrata,vivacchiando per il resto sugli spunti personali dei componenti il quintetto di punta che per la verità hanno creato pochi seri pericoli per la difesa azzurra. Forte di un Grandi che ha sfoggiato tempestività e sicurezza, lo undici locale ha cercato di improntare belle trame da giuoco ed ha puntato a rete con più decisione e grinta che non la volta scorsa. Ed è senz'altro notevole che i cinque dell'attacco abbiano già trovato l'intesa avvalendosi sopratutto della regia di un Marin sempre pronto a porgere loro preziosi palloni. Un giudizio positivo alle ali che si inseriscono con decisione nelle azioni dimostrando di avere un discreto senso della rete; a Noè il merito di avere realizzato due reti di cui una veramente splendida nella esecuzione. Il solo Frigo ha stentato a prendere quota e a disciplinare il suo giuoco agevolando poco o nulla i compagni di linea. I laterali sono stati i meno redditizi della squadra non essendo mai riusciti ad appoggiare con la giusta continuità il quintetto di punta compromettendo così l'efficienza del quadrilatero e il dominio della metà campo. Di contro la difesa ha offerto una prestazione di una certa sicurezza con il portiere che, come abbiamo accennato, pare abbia superato quella incertezza che gli è stata letale nella partita di esordio e con i terzini (Strada e Crivellente) sempre decisi in ogni intervento e ambedue dotati di un recupero non indifferente. Nel ruolo di terzino centrale Cumin non ha convinto; assolto quasi completamente da compiti di marcatura per il fatto che il centroavanti avversario Pace si è mantenuto costantemente arretrato, il nostro, che è ancora a corto di preparazione, ha mancato facili interventi facendosi qualche volta tagliare dagli attaccanti avversari e creando delle difficili situazioni in area; la seconda parte della gara ha visto in detto ruolo Panzani che si è egregiamente disimpegnato mostrandosi molto sicuro nelle entrate e operando un ottimo giuoco di rilancio, come è nelle sue abitudini di classico laterale.

Una nota di lode vada al giovane locale Gerardi il quale entrato in campo nell'ultimo quarto d'ora di giuoco ha realizzato la terza ed ultima rete sfruttando con intelligenza un indovinato passaggio.

In ultima analisi, anche se ancora diverse lacune affiorano evidenti, si nota che in linea di massima la squadra dimostra di essere in possesso dei requisiti necessari per ben figurare nel corso del campionato.

Poco da dire sulla squadra palermitana. Dal grigiore generale sono emersi il mediano Benedetti che ha lavorato d'appoggio alla difesa e si è inserito in qualche azione di attacco, l'anziano Lodi che ha affannosamente cercato di dare un volto al giuoco della squadra dando buoni suggerimenti per altro non opportunamente sfruttati dai compagni di linea; Lonardi solo a sprazzi ha messo in luce le sue riconosciute qualità e la sua potenza nel tiro, mentre Valadè, in un ruolo insolito per lui, ha stentato ad ambientarsi anche perchè a corto di preparazione.

Uccio Parrinello

Agricoltura, Industria e Commercio

(*segue dalla 4ª p.*)

diretta a reprimere le frodi, che tanto danno recano al settore; che venga predisposto sollecitamente un disegno di legge per la regolamentazione della produzione e del commercio dei vini, con particolare riguardo ai vini tipici e che vengano emanate ulteriori opportuni provvedimenti a favore della viticultura per assicurare un crescente miglioramento qualitativo della produzione.

Per iniziativa del «Centro sperimentale per l'industria enologica» ha avuto luogo in Marsala un convegno di tecnici del settore vitinicolo, che hanno approvato la proposta di studiare la opportunità di esportare il vino da pasto in ,bottiglia anzichè in fusti.

Nel settore dei vini lavorati, le vendite risultano ulteriormente contratte, a causa dell'accentuarsi della flessione della richiesta da parte dei mercati di consumo, per fenomeno di carattere stagionale, in quanto è notorio che durante i mesi caldi i consumi si orientano verso le bevande analcooliche.

Le quotazioni tuttavia si sono mantenute stazionarie, cioè: (per merce resa da produttore a grossista, base bozzello, fusto

Vino marsala comune L. 14 mila il q.le; Vino marsala SOM L. 17.500 il q.le; Vino liquoroso gradi 16 L. 14.000 il q.le; Vino Garibaldi dolce L. 18.500 il q.le;

Vino marsala all'uovo L. 20 mila il q.le; Vino moscato lire 15.500 il q.le; Vino vermut L. 17 mila il q.le.

Per quanto riguarda il *Mercato dei cereali* la immissione al consumo della ,nuova produzione avvenuta verso la fine del mese in esame, ha reso il mercato più pesante ed ha fatto decisamente orientare le quotazioni al ribasso.

Infatti la quotazione media del grano duro, che durante il mese precedente si era aggirata intorno alle lire 8.385 il q.le, durante il mese in esame è diminuita a lire 7.657 il quintale, per merce resa all'ingrosso, franco magazzino Trapani, tela a rendere.

Anche il mercato dei cereali minori si è mantenuto piuttosto vivace, con discrete richieste, tuttavia la immissione al consumo della nuova produzione ha determinato dei ribassi sulle quotazioni.

Il mercato del pesce conservato ha registrato un andamento attivo, sia per quanto riguarda il pesce sott'olio, che per il pesce sotto sale.

Numerose risultano le richieste da parte dei mercati di consumo del continente e discreti gli affari conclusi. Le quotazioni tuttavia si sono mantenute all'incirca allo stesso livello del mese precedente.

Il mercato delle conserve alimentari ha registrato una scarsissima attività, risultando ormai quasi del tutto esaurite le giacenze della vecchia produzione ed essendo gli operatori commerciali in attesa della immissione nel mercato della nuova produzione.

Le quotazioni pertanto si sono mantenute allo stesso livello del mese precedente, cioè: (per merce resa all'ingrosso, franco vagone partenza, tasse gratis):

Concentrato semplice di pomodoro in scatole da 100 gr. L. 19 mila il quintale; Concentrato semplice di pomodoro in scatole da 200 e da 250 gr. L. 17.000 al quintale; Doppio concentrato di pomodoro in scatole da 2,500 e 5 chilogrammi L. 12.500 il q.le; Pomodori pelati in casse da 24 scatole da 1,200 Kg. L. 2.700 la cassa.

Il mercato dell'olio d'oliva è continuato a presentarsi in ripresa, facendo registrare una buona attività con intonazione sostenuta. I prezzi pertanto risultano orientati al rialzo, anche perchè i produttori in previsione delle poco soddisfacenti speranze della nuova campagna di produzione; si mostrano più sostenuti e cercano di spingere il mercato verso ulteriori rialzi.

Movimento delle Ditte Commerciali

Durante il mese di luglio nei Registri Anagrafici camerali, si è verificato il seguente movimento di ditte commerciali:

Nuove ditte iscritte n. 37; Ditte cessate n. 7.

PROTESTI CAMBIARI

Il grave fenomeno delle insolvenze cambiarie si è presentato notevolmente più accentuato sia nei riguardi del mese precedente, che dello stesso mese dell'anno precedente.

Sempre per inquadrare nei suoi giusti termini il fenomeno delle insolvenze cambiarie, si ritiene opportuno far presente che risultano nettamente prevalenti i protesti di effetti di piccolo taglio e tale constatazione conferma la opinione che lo sviluppo assunto dalle vendite col sistema del pagamento rateale di articoli di uso domestico, articoli di vestiario e di altri effetti personali, influisca sensibilmente sulla espansione delle cambiali in circolazioni e quindi sul numero dei relativi protesti.

FALLIMENTI

Il fenomeno dei dissesti si è presentato più accentuato del mese precedente.

Infatti durante il mese di luglio il Tribunale di Trapani ha emesso quattro dichiarazioni di fallimento nei riguardi di ditte di questa provincia.

OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

Il Monte di Credito su Pegno del Comune Capoluogo, non ha svolto alcuna attività.

CREDITO E RISPARMIO

Nel settore del Credito l'andamento generale è rimasto sostanzialmente invariato.

Per quanto riguarda il risparmio, un sensibile incremento è continuato a verificarsi sulla consistenza dei depositi bancari.

Anche sulla consistenza dei conti correnti di corrispondenza con clienti, in essere presso le Aziende di Credito operanti nella provincia, si è verificato un incremento.

Anche sulla consistenza del risparmio in essere presso le Casse Postali è continuato a verificarsi un sensibile incremento.

Sulla consistenza del risparmio in essere presso le Casse Postali si è verificato un sensibile incremento.

CELEBRATA A TRAPANI la "Giornata Olimpica"

Al Cine Fontana largo concorso di cittadini e di sportivi

Domenica 6, alle ore 10,30, nei locali del cinema Fontana, è stata celebrata a Trapani la "Giornata Olimpica" promossa dal CONI. Dopo lo inno di Mameli, d'apertura, il Dr. Aldo Bassi, Sindaco della Città, ha tenuto un discorso celebrativo che ha avuto il merito di avvincere i convenuti che hanno tributato all'oratore, efficacissimo, un caldo e prolungato applauso. Lo spirito di Olimpia ha aleggiato nel bello ambiente bene preparato alla circostanza e l'oratore ha avuto spunti bellissimi quando ha ricordato il merito delle nuove Olimpiadi dovute alla volontà generosa del barone Pierre Coubertin, e quando ha fatto poi un parallelo fra Atene e Roma, esponenti del mondo classico, che alle Olimpiadi hanno dato vita e lustro, anche per le testimonianze del colorito Omero. Tappa nuova e certamente più illustre dei giochi farà Roma nel vicino 1960. Nella città eterna la adesione di atleti e di stati sarà ancora più numerosa; Roma con nuovi e più moderni impianti dirà al mondo della maturità sportiva dell'Italia e gli atleti azzurri, nel più grande convegno sportivo del mondo moderno, diranno del loro valore e delle grandi qualità degli italiani ansiosi di unirsi e di vivere col mondo, in civile e fraterna emulazione, la nuova era fatta di pace e di progresso che darà ai popoli un nuovo e migliore indirizzo di vita sociale e cristiana.

Cessati gli applausi all'oratore, sono stati premiati dirigenti, atleti e società che pure hanno meritato nello sport nell'anno in corso.

Premiati fra gli altri sono stati il dr. Vacca ex Provveditore agli Studi di Trapani, per aver promosso ed incoraggiato lo sport nella scuola, e, il dr. Aldo Bassi, per aver sostenuto e guidato lo sport calcistico trapanese oggi fiorente anche per il vivaio.

Ha fatto seguito un documentario polisportivo relativo alle precedenti Olimpiadi e riguardante anche la preparazione alla prossima edizione romana del 1960.

Andrea Castellano

Gare atletiche al Campo Scuola

(6 settembre) - Nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata Olimpica» si è svolta oggi a Trapani una interessante riunione di Atletica leggera.

L'attrazione principale era data dal rientro, dopo lunga assenza dalle piste, di Vittorio Guarnotta, primatista siciliano di salto in alto. Molto ci si attendeva da questo rientro ma, ovviamente, data la scarsa preparazione l'atleta non è andato al di là di una modesta prestazione. Modesta naturalmente per le sue capacità. Infatti Guarnotta, con 1,75, ha distanziato il secondo di ben 20 centimetri. Tuttavia è rimasto molto lontano dall'1,88 suo primato personale, nonchè record siciliano come abbiamo già detto, e dall'1,85 suo primato stagionale. Ma ora speriamo che Guarnotta continui a gareggiare e riesca a reinserirsi fra i migliori saltatori siciliani e italiani.

Fra le altre gare in programma resi interessanti i 100 piani dal duello fra Genco e Dragotta che, primo sino a tre quarti della gara, si faceva nettamente superare nel finale.

Nei 400 piani duello serrato tra Genovese e Cuomo e vittoria del primo che distanziava Cuomo negli ultimi 100 m.

I 1500 m. vedevano il dominio incontrastato di Pietro Pecorella, passato a condurre sin dall'inizio.

Lo stesso dicasi per i 5000 m. dove, scomparso ben presto dalla lotta Salvo, Adragna aveva facilmente ragione di Scalabrino e Nicolosi.

Il solito Tranchida, con una modesta misura però, s'imponeva per pochissimi centimetri nel salto in lungo.

Infine incontrastato dominio e duplice successo di Enzo Di Marzo nel lancio del disco e nel lancio del peso dove, con 12,94, l'atleta stabiliva il suo nuovo primato personale.

Ecco il dettaglio:

m. 110 hs - 1. Genovese Pietro 17",7; 2. Mazzeo Ignazio 17",9; 3. Millocca Francesco.

m. 100 piani - 1. Genco Luigi 11",8; 2. Dragotta Giovanni 12", 1 - 3. Coccellato Mario;

m. 400 piani - 1. Genovese Pietro 56",6 - 2. Cuomo Giuseppe 58",7 - 3. Galati Vincenzo.

m. 1500 - 1. 1. Pecorella iPetro; 2. Ruggirello Salvatore.

m. 5000 - 1. Adragna Alberto 17' 59" 5; 2. Scalabrino Gaspare 18' 17"; 3. Nicolosi Francesco 18' 35"4.

Salto in alto - 1. Guarnotta Vittorio m. 1,75; 2. Manzo m. 1,55; 3. Mazara Salvatore m. 1,55;

Salto in lungo - 1. Tranchida Salvatore m.5,59; 2. Caruso Francesco m. 5,53; 3. Polizzi Gaspare m. 5,34.

Getto del peso - 1. Di Marco Enzo m. 12,94; 2. Di Pasquale Franco m. 11,00; 3. Porporino Italo m. 10,19.

Lancio del disco - 1. Di Marco Enzo m. 34,50; 2. Caruso Francesco m. 29,70; 3. Di Marzo Luciano m. 29,23.

S. V.

Campionato notturno di Pallacanestro

I^a Coppa "Domenico Ciotta"

In occasione della celebrazione della Giornata Olimpica, l'A. S. P. A. Rosmini ha indetto un Campionato notturno di pallacanestro.

Le squadre partecipanti sono quattro:

Faro Basket, Amatori Basket, Collegio Provinciale A.S.P. A. Rosmini.

Il campionato si svolgerà con un girone di andata e uno di ritorno.

Ecco il calendario degli incontri:

Domenica 6-9-1959: Faro Basket - Amatori Basket ore 19
Rosmini - Collegio ore 19
Mercoledì 9-9-1959 : Amatori Basket - Collegio ore 20
Faro Basket - Rosmini ore 19.
Venerdì 11-9-1959: Faro Basket - Collegio ore 19
Amatori Basket - Rosmini ore 20.

RITORNO :

Mercoledì 15-9-1959: Amatori Basket - Faro ore 19
Collegio - Rosmini ore 20
Giovedì 17-9-1959: Rosmini - Faro ore 19
Collegio - Amatori Basket ore 20.
Sabato 19-9-1959: Collegio - Faro Basket ore 19
Rosmini - Amatori Basket ore 20.

Domenica 6 c. m. con inizio alle ore 19 si è svolta la prima partita della serata.

Le squadre a scendere in campo sono il Faro Basket e la Amatori Basket.

Ha avuto la meglio il Faro che ha vinto per 57-25 (14-13).

Ecco le formazioni:

Faro Basket : Guarnotta G. (Kap) 8, Guarnotta A, Guarnotta V. 15, Castelli 16, Ruffini 18, Sorrentino, D'Amico.

Amatori Basket : Augugliaro (Kap) 13, Mineo, Giacalone 4, Ruggirello Tancredi 2, Marchingiglio 6, Chittaro.

La seconda partita che vedeva di fronte la Rosmini e il Collegio, purtroppo, non ha avuto termine perchè è stata sospesa a 9' 07" dall'inizio del secondo tempo per la pioggia.

La Rosmini si trovava in vantaggio sul Collegio per 41-14.

Ecco le formazioni:

Rosmini: Vento (Kap), Clemente, Paesano 2, Voi 6, Leonardo, Poma 2, Aiuto, Safina 2, Vultaggio 2.

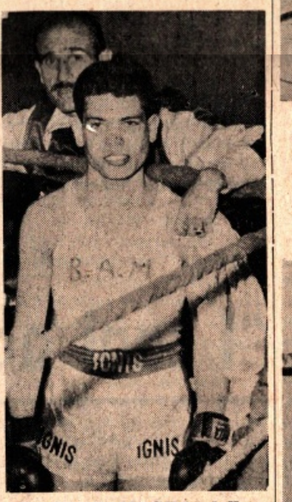
Collegio: Bruno (Kap) 4, Pollina 8, Parrinello 2, Cimino, Maniscalco, Bonfratello.

ALCUNI ATLETI impostisi nell'attività 1958-59

ST. BADALUCCO - D. TARTAMELLA - V. ALBERTI dell'ENAL Dopolavoro Provinciale di Trapani classificati rispettivamente 1. 2. e 4. al Concorso Nazionale Ercole 1959

G. SPADARO del Provveditorato Studi Trapani seconda classificata nel peso e nel disco al criterium regionale

E. DI MARCO del Provveditorato Studi Trapani terzo classificato nel disco al criterium interreg.



F. TERRAMAGRA della Boxing Mazara Campione Siciliano 1959 categoria dilettanti

A. CASCIO del Marsala Ring terzo classificato ai Campionati Ital. Novizi

M. GABRIELE del Provveditorato Studi Trapani seconda classificata nei 100 piani al criterium regionale

S. DI STEFANO della Libertas Trapani quarto classificato ai campionati italiani di pattinaggio prima categoria

Ancora sulla polemica di Castellammare

Chiara ed opportuna messa a punto del Prof. Pennolino

All'on. geom. Antonino Barone Sindaco di
C/Mare del Golfo

Nella lettera del 4 corrente, in risposta alla mia richiesta di precisazioni, Vostra Signoria, dopo qualche allusione a «circostanze curiose» e a parentele politiche, chiarisce,in fondo, che il mio modo di procedere «non regolamentare e non legale» consiste soltanto nell'avere «ordinato» lo inizio dei lavori conferiti il 29 ottobre 1958, prima ancora dell'approvazione dei relativi verbali di gara. ,

Vostra Signoria ribadisce quindi di avermi generosamente «liberato» dalla conseguente situazione «molto delicata», che, senza il Suo interessamento, avrebbe potuto procurare a me personalmente «gravi conseguenze morali e finanziarie».

Mi spiace, onorevole Sindaco, di doverLe togliere la soddisfazione di avere operato un salvataggio; ma i fatti parlano il linguaggio della chiarezza e dimostrano che, a proposito di quei «certi appalti», la procedura è stata più che regolamentare e legale.

Ed ecco i fatti.

Il 18 ottobre 1958 l'on. Assessore regionale dei LL. PP. inviò all'amministrazione comunale tre lettere riguardanti rispettivamente tre progetti già presentati dalla amministrazione stessa per lavori di sistemazione e pavimentazione di alcune vie interne dell'importo complessivo di circa venti milioni.

Con detta lettera l'on. Assessore comunicava di avere approvato e finanziato le perizie dei lavori e, nelle more della registrazione dei decreti alla Corte dei Conti, autorizzava l'amministrazione ad esperire, per l'appalto dei lavori medesimi, apposita gara ufficiosa tra ditte idonee ed iscritte regolarmente all'albo regionale degli appaltatori.

Le tre gare, a licitazione privata secondo le norme di legge, furono indette per il 29 ottobre 1958,nella sede comunale. Ad ogni gara furono inviate, con lettera raccomandata, tutte le imprese cittadine, e cioè: Marchese Francesco, Buccellato Antonino, Costa Antonio, Gianquinto Pietro, Lombardo Pietro, Magaddino Gaspare, Navarra Giacomo, Palazzolo Carlo, Palazzolo Giovan Battista, Palazzolo Salvatore, Bonatesta Saverio, Bonatesta Salvatore, Buffa Giovanni, Barbara Girolamo. In tutto, quattordici ditte, fra le quali alcune politicamente molto vicine all'attuale amministrazione.

In seguito alla licitazione privata, presenti i testimoni Vivona Michele e D'Angelo Leonardo, i tre lavori furono aggiudicati rispettivamente alle imprese Palazzolo Salvatore, Palazzolo Carlo e Costa Antonio, che, unici presenti alle gare, offersero il ribasso rispettivo dello 0,25 per cento - 0,12 per cento e 0,25 per cento.

Come vede, fra gli aggiudicatari c'era anche la ditta Costa Antonio; ma Vostra Signoria nella lettera non lo cita, forse perchè, non avendo potuto trovare collegamenti di parentela tra il Signor Costa e i dirigenti democristiani, ne ha ritenuto più opportuna l'omissione allo scopo di appesantire, con voluta evasività, l'ombra di sospetto e di intrigo proiettata dalle frasi alludenti a «coincidenze molto curiose» e a parentele politiche.

La presenza dell'impresa Costa è, invece, molto significativa. Ma più significativo è questo particolare: l'amministrazione democristiana , come ho avuto modo di precisare, invitò allora alle gare tutte le ditte esistenti a Castellammare (e non soltanto quelle «di fiducia» come è nel costume dell'attuale amministrazione) e mise così le ditte stesse in condizione di concorrere sul piede di parità, in pubblica gara, alla presenza di testimoni e senza buste di ufficio con ribassi prestabiliti.

Se poi tutti gli invitati,meno tre, non ritennero opportuno di presentare delle offerte, ciò non può certamente ascriversi a demerito della amministrazione comunale. Nè può recare meraviglia lo esiguo ribasso offerto dalle ditte aderenti all'invito della amministrazione. Ribassi del genere, ed anche più esigui, non sono rari nella storia della concessione degli appalti.

Del resto, i prezzi contemplati in ogni perizia vengono preventivamente sottoposti, per il visto di congruità, allo esame degli uffici tecnici superiori, e, pertanto, debbono ritenersi, a mio avviso, praticabili qualunque ne sia il ribasso.

E non mi dica Vostra Signoria che le ditte Bongiorno e Giganti praticando, senza alcuna parvenza di gara, il ribasso del 4 per cento e del 4,50 per cento per lavori dello stesso genere hanno superato di ben 33 volte e 18 volte quello praticato dalle ditte Palazzolo e Costa.

Io posso dirLe, onorevole Sindaco, che anche la mia amministrazione diede in appalto altri lavori dello stesso genere, ma con libera gara. Il ribasso praticato in quell'occasione dalla ditta Giacomo Navarra, che si aggiudicò i lavori, superò il 20 per cento.

Faccia un po' il conto Vostra Signoria per stabilire di quante volte questo ribasso è superiore a quello realizzato, senza alcuna gara, dall'attuale amministrazione e dica se sente ancora il «dovere,nei confronti della popolazione che ci guarda», di precisare anche questo particolare.

Per parte mia ritengo di precisare quanto segue. La mia amministrazione ebbe facoltà una volta di conferire un grosso lavoro a trattativa privata con ditta di fiducia, poichè due precedenti gare si sono risolte con un nulla di fatto. Ma la mia amministrazione praticamente vi rinunciò ed indisse invece, fra le ditte cittadine idonee, una terza gara per l'offerta di ribasso in busta chiusa.

E' questo un piccolissimo modesto insignificante particolare che in tempi di piena «moralizzazione» fa forse sorridere; ma non può non far pensare quanti credono ancora nella essenza vera dell'onestà delle persone e delle cose, più che nelle apparenze e nelle parole artificiose.

E' appunto in questa atmosfera di artificio che si inquadra l'«accusa» circa il prematuro inizio dei lavori con il seguito delle «responsabilità morali e finanziarie» ormai note.

Io posso dire, onorevole Sindaco, che non ho mai «ordinato» nè all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico nè alle ditte interessate di iniziare «immediatamente» i lavori. Se le ditte hanno trasportato sul posto del materiale ed hanno disselciato qualche breve tratto di strada prima dell'approvazione dei verbali, ciò è stato fatto, certamente in vista dell'inverno, per iniziativa delle ditte stesse, che hanno il legittimo interesse di utilizzare al massimo i mesi non invernali, più propizi e più redditizi per il lavoro delle imprese.

Il volere poi «spiegare» questo mio «modo di procedere non regolarmentare e legale» con la coincidenza delle elezioni amministrative, è tentativo molto sforzato per meritare una smentita.

Ma, in fondo, in tutta questa faccenda c'è un particolare essenziale. Ed è questo. I verbali di consegna furono regolarmente ed ufficialmente redatti, e firmati, il 15 dicembre 1958 dall'Ufficio tecnico comunale. Come Vostra Signoria ricorderà, io sono rimasto in carica fino a tutto il 16 dicembre. Il che significa che la pratica è stata definita nel corso della mia gestione amministrativa.

Tutto ciò che potrà essere stato fatto in quel periodo a mia insaputa per manipolare formule e rettificare ribassi — all'insaputa di chi era fino a quel momento l'unico responsabile della vita amministrativa — esce dai limiti della normalità e si presta ad ogni commento.

Vostra Signoria, nella prima lettera diretta al dott. Colomba ha voluto in ultimo scrivere di «profonde differenze» esistenti fra l'amministrazione civica e la precedente amministrazione democristiana.

Almeno una differenza c'è davvero, ed è questa: l'amministrazione democristiana non conferì mai appalti a trattativa privata a ditte «di fiducia» neanche quando la legge glielo consentiva; l'amministrazione civica ha conferito appalti senza alcuna gara a ditte «di fiducia», scartando a priori la libera concorrenza.

Questa differenza è fondamentale e, di fronte all'opinione pubblica, pone le due amministrazioni sul piano del tutto diversi.

In quanto poi alle vaghe insinuazioni conclusive della Sua lettera — insinuazioni per altro fuori posto e che dimostrano come non si sia capito quanto ebbi a scrivere nella mia nota diretta alla stampa — è semplicemente naturale che le «fetide bestie», cui allude, debbano «guazzare nel fango di un campo avverso», e non amico, a Vostra Signoria.

Se poi per campo avverso si è inteso alludere al mio partito, debbo ricordare che esso è composto da persone pulite, tanto che Vostra Signoria tentò ripetutamente di esservi riammesso.

Con ossequi.

Castellammare del Golfo, 9 settembre 1959.

Erasmo Pennolino

LA TRAVE E IL FUSCELLO

La lettera di Erasmo Pennolino, che pubblichiamo, non ha bisogno di commenti, tanto è chiaro e lineare nella precisazione obiettiva dei termini della questione, mentre il richiamo a precedenti appalti della sua amministrazione illumina la linearità della stessa amministrazione, che fu sempre improntata a severità e scrupolo, fino all'eccesso.

E' assai strano che nel momento in cui la politica degli appalti si è caratterizzata in questi ultimi mesi all'insegna della trattativa privata elevata a sistema, si ostenti meraviglia e scandalo per appalti regolari e fatti alla luce del sole, chè questa è la caratteristica delle pubbliche gare, anche se vi partecipi una sola ditta e se è modesta la riduzione offerta.

Potrebbe questo essere segno di prezzi ridotti talmente da non incoraggiare molto le imprese, che invitate hanno comunque tutte il modo e il diritto di partecipare alla concorrenza della gara, cosa che è esclusa nella trattativa privata.

Qui non è questione di misura della riduzione offerta, sulla quale avremo comunque in termini generali occasione di ritornare. E' questione di possibilità di partecipazione alle gare, da parte di tutti, senza discriminazioni e senza preferenze e con la obiettività documentale della offerta, scritta ed in busta chiusa, e con la prospettiva di concorrenze e riduzioni a vantaggio della pubblica amministrazione.

E gara libera, senza cioè neanche la busta segreta dei ribassi minimi e massimi, è stata quella di che trattasi.

Non era ancora come recentemente è invece avvenuto nel sistema praticato per gli appalti, che, solo superando cinquanta milioni, non possono darsi a trattativa privata ! Sistema che... in questo mondo... birbone è oggetto di sospetti, insinuazioni, malignazioni, che ogni corretta amministrazione deve sforzarsi di tenere lontani.

La trave e il fuscello!

E...DE HOC SATIS!

"I cani abbaiano e la carovana passa"

(n. d. c.) — Abbiamo seguito con interesse la polemica degli appalti al Comune di Castellammare, che, prendendo le mosse da una interrogazione presentata dal consigliere di opposizione d.c., dottor Colomba, è degenerata, secondo il solito sistema comunista di difendersi calunniando, in una serie di insinuazioni contro lo ex sindaco Pennolino.

Eravamo certi in partenza che i sospetti avanzati dagli attuali amministratori non potevano che essere infondati, ma rileviamo con soddisfazione che la migliore conferma a questo nostro convincimento ci viene dalla medesima fonte che tali sospetti aveva lanciati.

Infatti, le precisazioni che il sindaco Barone è stato costretto a fornire si esauriscono tutte nella pretesa e inesistente irregolarità commessa dall'ex sindaco Pennolino, il quale avrebbe ordinato alle imprese aggiudicatarie di iniziare i lavori prima dell'approvazione del relativo verbale di gara da parte dell'Assessorato regionale.

La lettera dell'amico Pennolino, che contrabatte le contorte e malevole argomentazioni avversarie è talmente chiara ed esauriente che, riportando la questione ai suoi veri termini, non ha bisogno di alcun commento. Ma non possiamo non rilevare la diversità dei sistemi adottati, in materia di appalti, dalla passata amministrazione democristiana e da quella attuale paracomunista.

Mentre la prima, che si tenta di mettere sotto accusa, ha preferito sempre la gara libera, anche quando aveva quasi l'obbligo di passare alla trattativa privata vera e propria, la seconda, guidata dalla sua vocazione «moralizzatrice» preferisce adagiarsi sul sistema della trattativa privata con singole imprese «di fiducia» o su quello più illusorio della busta d'ufficio semplice.

In tali circostanze, amico Pennolino, le guasconate e le esercitazioni letterarie di certi avversari, i quali hanno atteso ben quattro anni durante i quali non ti hanno lesionato pubbliche e private attestazioni di stima, per impugnare improvvisamente l'arma della calunnia, assumono il significato del classico colpo alla nuca.

Per ciò vorremmo dirti, caro Pennolino: *de hoc satis!* Anche perchè tu non puoi tener dietro ad una polemica dagli avversari basata sugli insulti e sulle insinuazioni.

Tutti sanno come la tua attività amministrativa fu sempre improntata a severità e scrupolo spinti all'eccesso: anche i tuoi avversari lo sanno.

I castellammaresi di buona fede sapranno giudicare se vale di più la tua tacita ma reale onesta correttezza o la sbandierata moralità dei comunisti e soci.

E non dolerti se purtroppo si trova sempre qualche ascaro che faccia coro a questi velenosi attacchi. L'interesse e la cattiveria umana non di rado fanno di questi scherzi.

In definitiva, chi ti salva sono la purezza del tuo spirito e la tranquillità della tua coscienza, al riparo delle quali potrai ben dire con il Cesareo: «I cani abbaiano e la carovana passa».

APERTA A POGGIOREALE
l' Agenzia della Banca del Popolo

Dal primo settembre l'agenzia della Banca del Popolo di Poggioreale è aperta al pubblico e mette a disposizione della cittadinanza tutti i servizi.

Potremmo dire che questa istituzione è una cosa nuova per il paese il quale certamente ne avrà beneficio e vantaggio. Da pochi anni questo piccolo centro, posto all'estremo limite della provincia di Trapani poteva usufruire del servizio di rappresentanza di altro Istituto che funzionava appena una volta la settimana, il martedì, con circa un'ora di apertura.

Negli altri giorni i cittadini erano costretti a recarsi nei paesi vicini per il disbrigo di operazioni di banca; e questo allontanarsi, oltre al disturbo, implicava spesso per il viaggio, abbandono del lavoro per molte ore e perdita di tempo. Ragion per cui la notizia dell'apertura della agenzia della Banca del Popolo è stata accolta con piacere e viva soddisfazione dei Poggiorealesi che la desideravano e principalmente dagli agricoltori, dai commercianti, dagli artigiani, dai risparmiatori, da tutti coloro (e sono molti) che hanno parenti all'Estero: negli Stati Uniti, Canadà, Venezuela, Australia, Belgio.

Alla cerimonia di inaugurazione dell'Agenzia hanno partecipato tutte le autorità cittadine; i dirigenti delle Associazioni ed Enti e molti cittadini. Erano giunti da Trapani amministratori e dirigenti della Banca col presidente comm. D'Ali Pucci.

La cerimonia è cominciata con la benedizione dei locali impartita dall'arciprete monsignor Corte il quale ha pronunciato un breve, significativo discorso.

Dopo l'applaudito discorso dell'Arciprete, altri applausi andavano all'indirizzo del comm. D'Ali Pucci il quale aveva voluto esprimere poche parole di ringraziamento verso gli intervenuti invitandoli a brindare.

Lo stesso Presidente si è poi intrattenuto a conversare con le maggiori Autorità del luogo ed ha voluto informarsi per sapere quali Enti di beneficenza e assistenza esistono in paese, allo scopo di elargire delle somme a beneficio degli assistiti dagli Enti predetti.

La sede di questa nuova Agenzia si trova nel centro di Poggioreale nella spaziosa piazza Elimo tra la via Coronari ed il corso Umberto I, al primo piano di una casa rimesa completamente a nuovo e che, anche all'esterno,ha un aspetto bello e decoroso con una facciata color giallo con due balconi sormontati da una grandissima insegna luminosa.

All'interno, oltre gli accessori, ci sono quattro vani ben arredati con mobili nuovissimi.

Le stanze, che denotano decoro e signorilità, sono così suddivise: sala del pubblico, direzione, salotto di attesa e salotto.

L'Agenzia, che è anche fornita di telefono, ha per direttore il Cav. Giuseppe Malato della sede centrale di Trapani e per cassiere il ragioniere Gaspare Tamburello.

Per concludere non ci resta che esprimere il compiacimento e la gratitudine della cittadinanza e le più vive e sentite espressioni augurali di benessere e prosperità per la nostra cittadina.

IL COMUNE DI VITA
la sua storia e le sue esigenze

Vita, comune della provincia di Trapani, si erge maestosa tra Salemi e Calatafimi ed ha un'origine piuttosto recente; infatti essa conta poco più di trecento anni di esistenza. Ne fu fondatore Vito Sicomo, il quale fu un giureconsulto eminente e, considerando le cariche e gli uffici da lui coperti, le onorificenze di cui fu insignito, è da pensare che sia stato uno fra i più eminenti uomini del suo tempo. Compì gli studi giuridici nella università di Salamanca, ove ottenne, con somma lode, la laurea in giurisprudenza che gli aprì le porte ad una carriera luminosissima. Per lo ingegno e la cultura di cui seppe adornarsi la mente, e soprattutto per la sua onestà e probità morale, fu caro ai re di Spagna ed ai vicerè di Palermo che gli affidarono le più delicate mansioni nella amministrazione della giustizia, nel consiglio della corona e nel tribunale della inquisizione. Il che lo favorì quando chiese l'autorizzazione di fondare il paese che da lui doveva chiamarsi «Vita».

Quando Vito Sicomo fu fatto barone di Cartipoli (località presso Vita - in gergo dialettale chiamata «Cattibuli») il feudo era la più parte incolto. Le coltivazioni scarseggiavano: vi si trovava qualche appezzamento coltivato a cereali, a vigneto, non esisteva che qualche pagliaio dove si riparavano i contadini insieme con le bestie. Tolti i periodi di coltivazione, il feudo restava avvolto nel silenzio della pace agreste, interotto dal muggito dei buoi, dal belato delle pecore, dai latrati dei cani della mandrie e dalle robuste e cavernose voci dei custodi delle greggi.

Il barone per parecchi motivi, pensò di colonizzare questa terra; ed avendo ottenuto l'autorizzazione di popolare il feudo, volle che la nuova terra si chiamasse «Vita» in omaggio al nome del suo illustre fondatore.

Chi furono i primi abitatori di Vita?

Una tradizione, certamente leggendaria e fasulla, dice che il barone abbia imitato Romolo, il quale per popolare Roma diede asilo a tutti i delinquenti della regione e fece rapire le fanciulle sabine. Ma si differenziò da costui per il ratto delle donne che a Vita non si verificò.

Anche se Sicomo fondò Vita accogliendo malfattori, delinquenti, esiliati e banditi di altre terre, fu sempre un benemerito, se non altro per il fatto che rese feconda quella terra languente di sterilità e destinata agli armenti, e per aver fatto galantuomini, con la disciplina e col lavoro, tanti predoni che scorazzavano nelle campagne e che vivevano di rapine.

Poichè noi siamo ormai alquanto lontani da quel periodo storico, possiamo anche ammettere che si sia verificato un caso del genere, ma teniamo a precisare che il fatto che Vita tragga i natali da un covo di ladri, di assassini e di predoni, è inammissibile e urta col buon senso, con la dignità, la prudenza e la sapienza del fondatore e viene nettamente smentita dai pochi documenti che ancora sussistono. La verità è che Vita sorse mediante l'afflusso di numerose famiglie di agricoltori dei paesi vicini attratte dalle condizioni di favore offerte dal barone Sicomo per una più rapida colonizzazione del suo feudo.

Morto il fondatore, nel 1626, il paese fu governato da una serie di baroni che si succedettero nell'imperium.

Dopo la morte del sesto barone, il penultimo, Vita perdette i suoi diritti feudali, e incominciò ad essere governata da un Podestà che veniva eletto dagli abitanti. Così fino ad oggi ha affrontate situazioni pericolose e lieti eventi.

I primi duecento anni di esistenza del comune costituiscono la preistoria di Vita, poi incominciò a progredire, e così ebbe parecchi cittadini che onorarono il paese con la loro dignità e col loro agire, specialmente durante la battaglia di Pianta Romano a cui presero parte un vasto numero di Vitesi, che si fecero distinguere per il loro impegno nella battaglia.

Il comune di Vita si compone, come del resto tutti i comuni rurali, di agricoltori, artigiani, professionisti, commercianti e di pochi altri di incerta occupazione.

Molti sono i problemi che dovrebbero essere risolti e poco l'interessamento da parte delle Autorità comunali.

Eppure Vita vanta un monumento di notevole valore artistico, architettonico e storico: la imponente costruzione della chiesa Madre, edificata nel seicento dal fondatore del paese. Un'altra chiesa è stata costruita ed un contributo di nove milioni consentirà di costruirvi anche alcuni locali adiacenti. Ma il riattamento della Madrice è uno dei problemi che sarebbe più caro risolvere, interpretando un vivissimo desiderio di tutta la cittadinanza, ma il comune purtroppo non ha neppure una sua propria sede, ed infatti è ubicato, da due anni presso le nuove case popolari dell'INA.

Qualche anno fa gli abitanti erano cinquemila ma a malgrado delle nascite, oggi la popolazione è scesa a tremilacinquecento, perchè tutti pensano ed attendono di poter emigrare in Canadà, dove tutti i componenti di una famiglia sperano di trovare la possibilità di lavorare, per poi tornare dopo qualche anno su lunghissime «cadillac».

Ci sono parecchi problemi da risolvere. Quelli degni di menzione sono: la strada di circonvallazione, che nelle scorse elezioni comunali era nel programma della Democrazia Cristiana; ma siccome il popolo si attardò a sperare nella riaffermazione del Partito Repubblicano, non se ne è avuta a tutt'oggi la realizzazione.

Altra esigenza del comune è il servizio di autobus che dovrebbe collegarlo con Calatafimi. Da ben dodici anni i Vitesi lottano per ottenerlo e, malgrado tutto, ancora non l'hanno potuto ottenere.

Si interessino le Autorità una volta per sempre affinchè anche i Vitesi abbiano questo mezzo per recarsi nel paese vicino onde pagare le tasse, recarsi in pretura e presso gli uffici nella cui giurisdizione Vita si trova.

Speriamo bene che le Autorità competenti prenderanno nota di tali vitali esigenze del comune di Vita e che al più presto possibile provvederanno alla costruzione della strada di circonvallazione e per il ripristino del servizio di autobus Vita Calatafimi.

Vito Palmeri

E' detto per Marsala ma interessa anche Trapani

PROTEGGIAMO
il sonno dei cittadini

Il diritto alla tranquillità e al riposo è un diritto sacro e inviolabile. Esso è di tutti, appartiene tutto intero a ciascuno di noi, e nessuno senza gravi motivi dovrebbe turbarlo. Diciamo dovrebbe perchè nella realtà questo diritto è continuamente violato, misconosciuto e, quel che è più grave, non adeguatamente protetto. Motori e motorette sono gl'incontrastati padroni della notte. Ci svegliamo nell'ora del più dolce riposo e, quasi a beffarsi di noi e dei nostri sinceri accidenti inviati, ci fanno sobbalzare con fragorosi e improvvisi passaggi. Se a questi si aggiungono i nottambuli chiassosi e ciarlieri e le inaspettate festicciole familiari, che deliziano spesso e fino a notte inoltrata una intera vita o tutto un caseggiato, il quadro allora è completo.

Varie e molteplici sono quindi le cause del disturbo notturno, ma tutte perfettamente controllabilissime e di non difficile repressione. La lotta contro i rumori in questi ultimi tempi in Italia ha assunto forme e proporzioni vistose e, qualcosa di concreto e di reale si è effettivamente fatto per salvaguardare il riposo dei cittadini.

Il nuovo codice della strada, nello stabilire un dispositivo silenziatore «specialmente per autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori» e nell'inasprire l'ammenda, ha cercato di dare il suo contributo alla lotta contro i rumori molesti e sovrabbondanti di cui si delizia questa nostra povera epoca. Ma di tutto quanto altrove si fa per combattere questa intollerante mania del frastuono, a Marsala ben poco o niente si attua e si realizza. Non appena scende la notte vigili urbani e tutori dell'ordine pubblico spariscono dalle strade e il riposo dei cittadini è affidato unicamente al buon senso di chi non ha voglia di dormire. Se qualche rara coppia di carabinieri passeggia per il corso principale della città, le vie secondarie sono completamente abbandonate ai «fracassoni» che con le loro motociclette impiantano gare di velocità e di bravura, poco curandosi di coloro i quali non amano tali manifestazioni nel cuore della notte.

E guai a protestare. Gl'improvvisati centauri sono capaci di offendersi e di rispondere malamente. Le zone preferite sono naturalmente quelle periferiche, ma anche le strade centrali diventano spesso piste di corsa e di divertimento fragoroso. Finora non è successo nessun fatto grave perchè la gente si limita semplicemente a protestare; non vorremmo tuttavia che la cosa pigliasse piede e si diffondesse maggiormente perchè allora sarebbe quasi giustificato il risentimento violento di qualcuno disturbato nel riposo. Noi sappiamo ch è attualmente allo studio un nuovo organico delle guardie municipali di Marsala, organico che comprende una massiccia immissione di nuovi elementi. La cosa ci fa veramente piacere perchè questa sarebbe la volta buona per istituire un efficiente servizio notturno di vigili urbani e affidare alla competenza di chi spetta il rispetto delle leggi sul silenzio della notte. Speriamo che lo studio non si prolunghi oltre il dovuto perchè la necessità di avere un efficiente corpo di giovani vigili è veramente sentita ed attesa.

Ignazio Pipitone

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile

Giuseppe Novara
Redattore Capo

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

SPETTACOLI

C I N E M A

ODEON

Le schiave di Cartagine

SANITARI

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dott. Domenico Laudicina

Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32